LE SCUOLE

CLASSICHE SECONDARIE

NEL REGNO D'ITALIA

COME SONO E COME DOVREBBERO ESSERE

OSSERVAZIONI RICERCHE E PROPOSTE

d'un professore di Liceo

VICENZA
Tip. [illegible]
Luglio 188[illegible]

All'illustre Deputato
Comm. Francesco Crispi
Presidente del Consiglio dei Ministri

LE SCUOLE

omaggio
dell'Autore

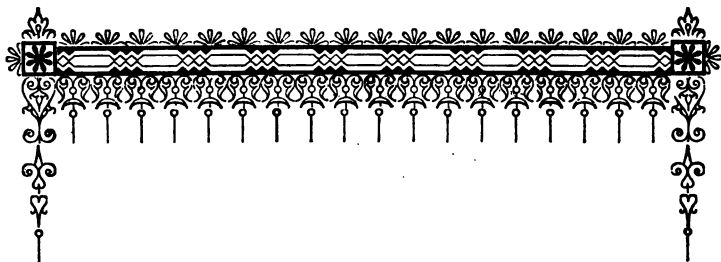
CLASSICHE SECONDARIE

NEL REGNO D'ITALIA

COME SONO E COME DOVREBBERO ESSERE

OSSERVAZIONI RICERCHE E PROPOSTE

d' un professore di Liceo

VICENZA
Tipografia Brunello e Pastorio - Corso Pr. Umberto
Luglio 1887

AGLI ILLUSTRI PROPUGNATORI

DEL CLASSICISMO IN ITALIA.

Molt' anni son già trascorsi, dacchè nel Regno d' Italia con la legge Casati furon determinate le sorti, che ancora reggono con poche innovazioni l' insegnamento classico nelle nostre scuole secondarie. E quantunque ispirata ad alti principii nelle sue massime generali, quella legge apparve subito e in più parti manchevole, in altre sovrabbondante ed eccessiva. Pure rispondendo in qualche modo allo scopo prefisso dal legislatore, che voleva assicurare l' avvenire degli studi, essa potè superare venticinque e più anni di vita, travagliata da continue alterazioni. Le quali però non furono mai sì radicali e ardite da distruggere le primitive fondamenta, nè sì lievi e timide da lasciare alle

istituzioni l' originaria loro impronta. La Legge in verità non fu toccata; ma i numerosi Decreti e Regolamenti, che si succedettero frequentissimi per la sua esecuzione, le tolsero gran parte e talvolta essenziale della sua importanza. I rimedi ai difetti lamentati furono troppi e troppo affrettati, perchè non lasciassero la possibilità di nuove imperfezioni e di nuovi lagni. Sicchè più volte l' opinione pubblica si mostrò malcontenta de' risultati ottenuti nelle nostre scuole secondarie classiche, e si fece sentire fin dentro nel Parlamento stesso. Se n' ebbe qualche effetto: riordinata in generale la scuola, migliorata la gerarchia e l' amministrazione personale degl' insegnanti, elevato il grado di cultura intellettuale ne' docenti e ne' discenti, accresciuta la vigilanza del Governo e l' assistenza de' Comuni alla vita e prosperità degl' istituti d' istruzione. Con tutto ciò ben poche sono le mutazioni ed innovazioni di qualche gravità introdotte nell' organismo vitale dell' insegnamento classico; quelle che vi s' introdussero, valsero soltanto a scemar di solito il vigore antico, di rado con enormi od inopportune pretese, più spesso per concessioni talora opportune, talaltra inconsulte ed effimere. Quasi tutti i Ministri dell' Istruzione Pubblica s' affaticarono coll' aiuto del Consiglio Superiore, di Commissioni ordinarie e straordinarie, parlamentari e governative, per dare alle scuole secondarie classiche una vita più solerte e feconda; ma quasi tutti fallirono, e non soltanto per ragioni politiche, più tosto per intrinseci ostacoli, sorti sempre dalle radici delle istituzioni, ch' essi intendevano migliorare. E dinanzi ai resultati sempre più scarsi di questo insegnamento, ad onta delle tante cure del Governo, si cominciò a disperare del-

l' avvenire di tali scuole, e si giunse a tanto da osar proporne l' abolizione. Nè in Italia solamente, ma in Francia, nel Belgio, nella Svizzera non mancarono propugnatori di questa gravissima condanna dell' insegnamento classico. Essi adducono ragioni e prove di fatto a dimostrarne la inutilità, anzi il danno: il lungo tirocinio necessario a tali studi, il quale rende le scuole ginnasiali e liceali un privilegio per gli agiati, un ingiusto aggravio per i più, non agiati — le difficoltà didattiche, che ritardano l' apprendimento, stancando le menti giovanili — l' insufficiente e vano profitto di tale istruzione.

Questo mio studio ha per fine, messi in evidenza gli errori e le imperfezioni, veramente esistenti, e trovatene le cause e le circostanze, che li favorirono, cercare e proporre riforme razionali e durevoli per la conservazione e prosperità delle scuole secondarie classiche nel Regno d' Italia. Osai trattarne pensando che, se molti ed illustri uomini si occuparono e s' occupano presentemente dell' importante argomento, non è male sentano l' opinione degl' insegnanti stessi delle scuole classiche; e volendo inoltre, come posso, contribuire alla difesa di quelle discipline, che formarono la gloria ed educarono i redentori della nostra patria.

Dott. Pietro Pinton

Prof. Tit. di Storia nel r. Liceo di Vicenza

Il legislatore italiano istituì le scuole classiche secondarie allo scopo (1) « di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali s' acquista una coltura letteraria e filosofica, che apre l' adito agli studi speciali, che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato. » Chiara risulta così la mira precipua, se non unica, dell' autore di questa legge: preparare convenientemente alle superiori discipline mediante un' istruzione generale nelle lettere classiche e nelle scienze filosofiche chi intende professare liberamente o per pubblico ufficio le arti più nobili e difficili della vita individuale e sociale.

A tal fine sorsero adunque, si mantennero e diffusero nelle varie parti dell' Italia riunita i Ginnasi ed i Licei, ne' quali l' istruzione materiale fu divisa in due gradi, e doveva andare evidentemente congiunta all' educazione morale, per corrispondere agli alti intendimenti civili del legislatore. Il quale, nel momento stesso, che assicurava la esistenza della scuola classica, le imponeva certi limiti, e le contrapponeva la scuola tecnica per chi intende esercitare commerci, industrie, mestieri utili nella vita comune.

(1) Legge 13 Novembre 1859, Titolo III, Capo I, Art. 188.

L' insegnamento secondario classico è per legge diviso in due scuole: la scuola inferiore o Ginnasio, la scuola superiore o Liceo. — Il Ginnasio ha cinque classi e cinque anni di studio. Le materie in esso insegnate sono: la lingua italiana, la latina, la greca, la geografia, l' aritmetica, la storia civile e la storia naturale. Il Liceo ha tre classi e tre anni di studio, e vi s' insegna: ancora la lingua italiana con studi letterari, la latina e la greca ne' classici più insigni, la matematica con le teorie generali, gli elementi della Fisica e della Chimica, ancora la Storia Civile e la Storia Naturale con metodo più rigoroso e forma più elevata; inoltre la Filosofia con le sue discipline psicologiche e logiche, etiche ed estetiche. Non vi s' impartisce più l' istruzione religiosa; ma vi ha più larga parte la ginnastica, che è obbligatoria in tutti due gl' istituti. (1)

Sicchè la legge, determinando otto anni per l' istruzione secondaria classica, distribuisce largamente ne' primi cinque i rudimenti letterari e scientifici, agglomera nei tre ultimi la vera cultura classica, non senza intralciare questa con quelli negli anni di mezzo. — Difatti l' insegnamento della lingua italiana, quantunque ragionevolmente improntato secondo le vigenti disposizioni (2) ai criteri ed ai modelli classici, è tutto grammaticale per necessità nelle tre prime classi; nella quarta acquista carattere letterario, ma solo nello studio delle forme, per farsi quasi del tutto letterariamente classico nella ultima classe del Ginnasio.

---

(1) Confr. la legge Casati con i Regolamenti 1. Settembre 1865 e seguenti fino al presente 23 Ottobre 1884.

(2) Programmi emanati col R. Decreto 23 Ottobre 1884.

E tutti i programmi precedenti, come il presente, ebbero più o meno questa tendenza naturale a passare gradatamente dagli studi linguistici ai letterari. La qual cosa, se rende più facile il compito didattico, non è in tutto conforme ai migliori dettami della pedagogia, che ad ogni costo preferisce la semplicità del metodo. Ora questa semplicità manca affatto nello insegnamento dell' italiano in Ginnasio, specialmente nelle classi superiori, dove il maestro deve alternare letture e commenti di opere classiche con teorie e note di grammatica e sintassi. E il metodo così complicato dà ben tristi frutti: scarsa capacità di concepire e di esprimere il pensiero, imperfezione nella struttura materiale della lingua, superficiale iniziazione, e troppo spesso viziata, alla vera cultura classica letteraria. Nel Liceo poi corre obbligo d' arricchire la mente de' immensi tesori della nostra letteratura; uno solo de' quali, la Divina Commedia, è tale opera da assorbire per sè sola tutta quella parte pur cospicua dell' attività scolastica consacrata all' italiano. Di più lo studio della storia letteraria non può essere trascurato là dove si svolge la vita delle lettere nelle sue più illustri opere; ed ecco un' altra non lieve fatica. È vero che le ultime disposizioni didattiche restringono ad un compendioso disegno questo studio storico, e lo confinano all' ultima classe del Liceo; ma esso non gioverà molto, se già non sia stato preceduto da illustrazioni biografiche degli autori, le cui opere si commentano nella scuola tutta. S' aggiunga la maggiore elevatezza e quindi anche la maggior mole delle composizioni, quali prove scritte del fatto profitto; esse avendo a tema argomenti, se pur non sempre letterari, almeno tali da richiedere un certo grado di

letteraria erudizione, aggravano vieppiù le fatiche del docente e degli alunni. Questi, entrati nel Liceo non del tutto padroni della lingua e spesso viziati nella letteratura, arrivano in generale al giorno della licenza ancora scorretti nella forma, come nel pensiero.

La lingua latina, se è contrassegno indispensabile della cultura classica presso ogni nazione civile, da noi vuole essere inoltre stimata qual fattore essenziale della lingua parlata. Perciò è ben giusto che essa s' insegni in tutte le otto classi; ma anche per essa mi sembra doversi ripetere della distensione data ad alcune parti della materia a danno di altre. La grammatica non ha proprio bisogno de' cinque anni del Ginnasio per essere bene appresa ne' suoi elementi costitutivi; nè quei cinque anni basteranno mai a far conoscere perfettamente ai giovani nella scuola la meravigliosa ricchezza di forme e varietà di strutture, che possiede la lingua latina nei molteplici generi della sua letteratura. Questo è ufficio della stilistica e di quella più elevata parte della sintassi, che occasionalmente trovano miglior posto nello studio testuale de' classici. Questi son oggi dati a studiare già nella seconda classe del Ginnasio. Saggiamente s' incomincia da Cornelio Nepote per passare grado grado a Cesare, Cicerone (lettere ed opuscoli morali), Sallustio, Livio; nella terza da Tibullo a Ovidio, a Virgilio. Tuttavia queste spiegazioni, occupando troppo presto un troppo largo spazio dell' assegnato, unite anche alle regole ed agli esercizi della prosodia e della metrica, assottigliano senza dubbio e scemano il profitto dello studio grammaticale soverchiamente protratto fino alla quinta classe. E quando l' alunno passa nel Liceo,

non di rado mal sicuro delle forme grammaticali, talvolta anche timido traduttore, affronta d' un tratto le sublimi altezze dello stile d' Orazio, di Tacito e di Cicerone oratore e filosofo, mancando di un' adeguata preparazione, che gli fu impedita dall' indole degli studi fatti nel Ginnasio. Se poi la storia della letteratura latina fu con retto intendimento ristretta alla seconda classe liceale, dopochè nella prima, secondo il programma, dev' essere già stata svolta la relativa storia politica, è superfluo quasi osservare la lacuna, che nelle scuole inferiori rimarrebbe nel commento de' testi classici senza un cenno sull' autore, le sue opere e i suoi tempi. Nè le esercitazioni scritte, quantunque adattate al progresso degli studi orali, possono perciò sottrarsi alle lentezze ed agli sbalzi del generale ordinamento di questa materia.

Lo studio della lingua greca, tanto importante al classicismo, trova pure posto conveniente nelle nostre scuole; esso è ripartito in cinque classi, le due superiori del Ginnasio, dove è esclusivamente grammaticale, le tre liceali, in cui acquista carattere altamente letterario. Le difficoltà materiali e formali di questa lingua, sebbene combattute coi mezzi linguistici, poichè questi devon essere modestissimi, lasciano raccogliere ben pochi ed umili frutti dall' insegnamento elementare. Quindi nel Liceo, per quanto si faccia precedere alla versione delle opere classiche un disegno storico della letteratura greca, un corso speciale sul dialetto d' Omero, d' Erodoto e simili, e si provveda alla sintassi con teorie ed esercitazioni pratiche, gli studenti finiscon quasi sempre per attendere ad una meccanica preparazione, che rimane sterile fatica e non poche volte in-

cresciosa. Poichè non soltanto si deve ad un tempo leggere e tradotti intendere, spiegare i classici, e insieme procedere negli studi della sintassi, ma anche guastare inevitabilmente il senso del bello per le interruzioni causate dal difetto frequente di corredo linguistico. È vero che si raccomandano le migliori traduzioni, anzi quella dell' Iliade, fatta da V. Monti, è imposta qual testo di lettura nel Ginnasio; ma se questo gioverà allo scopo del gusto artistico e della cultura dello spirito, non sarà mai per inamorare veramente i giovani delle lettere greche, che anzi, a parer mio, renderà loro più uggiose in generale, siccome da essi stimate superflue e men armoniose. Stan bene nel Liceo le versioni dalle storie di Senofonte e d' Erodoto e in fine dai dialoghi di Platone e dalle Orazioni di Demostene; ma troppo presto si dà mano ad opere classiche nel Ginnasio, come all' Iliade nel principio degli studi liceali. Conseguenza di tutto ciò la scarsissima conoscenza della lingua, e nessun profitto vero e durevole dalla faticosa applicazione alla letteratura greca.

L' insegnamento della storia, principalissimo al pari delle lettere nell' istruzione classica, ha largo campo nei nostri istituti ginnasiali e liceali. Nelle due prime classi precedono le nozioni geografiche, nelle tre successive del Ginnasio la storia antica, greca e romana, e quella dell' Italia nel medio evo e ne' tempi moderni. Poi nel Liceo uno studio più elevato ne' particolari di fatto e negli intendimenti civili della storia antica, media e moderna. Se è lodevole questa cura dell' educazione intellettuale mediante l' esperienza storica con una graduale, ma completa esposizione degli avvenimenti, come giustifica l' autore dei

vigenti programmi, essa però ha ingenerato non soltanto una facile ripetizione di studi, pericolosa per l' attenzione, fattore precipuo del profitto scolastico; ma non ha neppure rimediato ad un antico difetto dell' insegnamento della storia. Questo consiste sempre nel soverchio condensamento della materia, specialmente di quella che riflette la storia dell' età di mezzo. Vi sono periodi del Medio Evo, anche soltanto nella storia dell' Italia, che richiederebbero ad essere posti nella loro splendida luce un anno intero di lezioni, perchè lo studio storico giovasse veramente all' educazione classica. Invece pochi mesi si concedono a tutto il Medio Evo dell' Italia nella quinta classe ginnasiale; un anno nella seconda del Liceo, ma per narrare tutte le vicende dell' Europa nella stessa età. E poi i programmi si assomigliano troppo, perchè i docenti non sieno costretti a ripetersi, con manifesto danno dell' economia pedagogica.

Un' altra materia importante per l' istruzione classica è senza dubbio la Matematica. Essa viene insegnata con graduato progresso in tutte le classi ginnasiali e liceali sotto le varie sue forme di aritmetica pratica e ragionata, d' algebra, geometria e trigonometria. Lasciando quì di dire della maggiore o minore opportunità di tanta estensione delle materie (ciò che sarà argomento d' altro capo di questo studio), conviene da un lato riconoscere la saviezza della determinazione e partizione, quantunque dall' altro si vegga sproporzionato il tempo concesso alle varie dottrine di questa scienza. Difatti cinque anni per l' aritmetica, e poi tre soli a tanta algebra ed a tutta la geometria, tranne gli elementi, non è provvida economia.

Allo studio della Fisica sono consacrati i due ultimi

anni del Liceo con molte ore d' insegnamento. La materia vi è ampiamente sviluppata, e in generale con ordine sapiente ed opportuno Ma appunto perciò essa viene rapidamente condensata con molta fatica e poco profitto della scuola, quantunque programmi ed istruzioni si sforzino di renderla intelligibile e gradità con semplicità di leggi e formule e con frequente corredo di esperimenti. In particolare però si potrebbe osservare che certe nozioni generali di fisica sperimentale furono mal delimitate, sicchè trovano posto e si ripetono nel primo e secondo anno di studio. Necessità è il farlo appunto, perchè tutta la materia prescritta vuol essere trattata in due soli anni, e più parti di essa già nel primo. Ma quel che più nuoce nell' attuale programma di studi è senza dubbio la frettolosa successione dell' elettrologia all' acustica, della termologia alle forze e leggi meccaniche, per lasciare ultima ed isolata l' ottica.

La storia naturale, benchè chiaramente e con discrezione divisa in due corsi affatto distinti, pratico il primo in Ginnasio, scientifico-teoretico il secondo nel Liceo, occupa un posto in tal guisa troppo vasto, e con tutto ciò non si presenta nell' ordine pedagogico più razionale. Nel Ginnasio una rapida serie di esseri di specie varia ed avvicinati in apparente contraddizione, nel Liceo un' inversione della materia scientifica, che finisce con lo studio fondamentale della geografia fisica nell' ultimo anno del corso.

In fine della Filosofia non a torto stimata caratteristica degli studi classici, si dà nel Liceo un insegnamento triennale, in cui logica, etica, estetica e storia della filo-

sofia formano gli oggetti principali. Gl' intendimenti di chi dettò le norme relative sono lodevolissimi per onestà del fine e bontà dei mezzi. Senonchè fu impossibile nascondervi una lacuna e scopertala, lasciarla del tutto vuota: non si vorrebbe parlare di anima, ma poi per trattare del pensiero e della sua manifestazione, e per poter studiare e comprendere Platone, Aristotile e Cicerone, si è costretti d' ammettere un' introduzione psicologica. Però se la logica ne ha tanto bisogno, quanto non ne avrà l' etica e l' estetica pure? Nè si può affermare con certezza che nelle disposizioni riguardanti questa materia d' insegnamento vi sia unità e chiarezza di concetto pedagogico. Quanto alla storia della filosofia, essa trova bensì un posto opportuno nell' ultimo anno del Liceo, dove i giovani edotti nelle dottrine fondamentali possono meglio intendere il valore delle varie scuole; ma è ben difficile svolgere questa storia con ragionevole ampiezza ed astenendosi dalla discussione, senza produrre nell' animo de' giovani confusione d' idee, che spesso genera errore, o dubbio ne' principii; il che trascina allo scetticismo.

Ne' Ginnasi delle Provincie napoletane vien anche insegnata la lingua francese, qual materia obbligatoria. Anzi tutto non può sfuggire la grave disparità tra questi istituti della stessa indole in uno stesso Regno, tanto più che, sebbene si abbia in parecchi regolamenti disposto per le altre provincie l' insegnamento della lingua francese quale materia libera, non lo si dà che in pochissime grandi città. Gli attuali programmi non s' occupano nemmeno di questa lingua, e però lasciano quasi intravvedere la tendenza a sopprimerne l' insegnamento là, dove vien dato.

Gli esercizi ginnastici hanno pur essi parte obbligatoria nell' istruzione secondaria classica. Nella loro forma nulla hanno naturalmente in sè che ricordi i classici Ginnasi dell' antica Grecia; però lo scopo è quel medesimo: rendere robusto ed agile il corpo, mentre la mente ed il cuore si nutrono della scienza e della moralità. Senonchè non si riuscì mai, nè ora si è riusciti veramente a fissare i limiti di questa ginnastica ne' nostri istituti. Si voleva dapprima che fosse tutta militare; passati i tempi delle guerre dell' indipendenza, la si restrinse a pochi esercizi individuali e collettivi, per salire poi ad una serie di complicati e numerosi, oltre alle passeggiate più o meno frequenti. Certamente non si può bandire dalle scuole la ginnastica, riconosciuta igienica ed utile al cittadino ed allo Stato. E pure tanto esigendo ne' programmi e ne' provvedimenti per la ginnastica, non soltanto si fa pochissimo per la scelta di maestri adatti ad istruire giovani, che per più ragioni si trovano in una posizione più eletta dell' altra gioventù di diversi istituti, ma si concedono ad una materia sì pratica due ore d' esercitazioni per settimana, ed i risultati annuali non si fanno influire sull' esito generale degli esami. I programmi attuali poi sono in vero una esagerazione de' giusti criteri e limiti della ginnastica educativa: vi si richieggono tali qualità fisiche del corpo, che ben pochi possedono. Tutti gli altri allievi avranno quasi gittato il preziosissimo tempo.

Questi i difetti principali nella distribuzione delle singole materie di studio. I quali del resto trovano in parte la loro spiegazione nello strano pregiudizio, che due distinti istituti sieno Ginnasio e Liceo, mentre non soltanto ne' loro

effetti, ma fino ad un certo segno anche nella loro costituzione formano una sola scuola. È un fatto che esistono molti Ginnasi senza il Liceo, e dei Licei privi del Ginnasio; però chi può dire d'aver compiuti gli studi classici ed aspirare all'Università, abbandonando la scuola all'ultima classe del Ginnasio? E poi quale avvenire sarebbe aperto a quei giovani, che non continuassero l'istruzione nel Liceo? Intanto sta pure il fatto dell'esame di licenza ginnasiale quasi a conferma di codesta imperfezione; e tale esame, oltre inconvenienti parecchi d'indole amministrativa, arreca grave danno all'indirizzo pedagogico della scuola per varietà soverchia di insegnanti e di metodi. I professori del Liceo poco o nulla sanno come si proceda e che succeda nel Ginnasio, nè vi possono influire nemmeno indirettamente. Soltanto al momento dell'esame di licenza ginnasiale intervengono, ma in sì breve tempo e con sì differenti criteri, che il più delle volte giudicano erroneamente i candidati, accorgendosi del vero, soltanto quando li hanno già propri alunni. D'altronde anche i professori del Ginnasio, compiuto il loro officio, punto s'interessano dell'insegnamento superiore del Liceo, sia perchè non vi hanno parte alcuna, ed anche per la enorme distanza, che corre tra i programmi delle prime classi ginnasiali e delle liceali. Manca appunto quell'intimo e continuatamente progressivo nesso tra le varie discipline, che dovrebbe dare a questi studi piena armonia e con essa maggiore facilità e propensione.

Gravissima lacuna s'osserva pure nella parte morale educativa dell'insegnamento classico. Non già che vi manchino gli esempi, che anzi numerosissimi sfilano dinanzi

agli occhi de' giovanetti nelle opere de' migliori autori, opportunamente illustrati dai maestri. Ma le varie fatiche che, se non stancano, distraggono quasi sempre l' attenzione dell' allievo dal sentimento del retto e del bello, per tenerlo immerso nelle regole dell' arte e nelle leggi della scienza, rendono poco meno che insensibile il giovane cuore alle inestimabili idee e massime della virtù. A ciò si richiede un' istruzione speciale, che nelle nostre scuole secondarie classiche si dà soltanto al Liceo, lasciando così i giovanetti privi d' ogni fondamento teorico di moralità per cinque lunghi anni.

Ed un altro non meno grave difetto va notato nella nostra scuola classica: di classicismo vero non ce n'è che nell' insegnamento letterario e indirettamente, cioè sostanzialmente nello scientifico. Ma chi non s' avvede, che appena si tocca quell' altra insigne ed essenziale parte di esso, che è costituita dalle arti belle in tutte le loro manifestazioni? Anzi tutto non è punto curato il fondamento delle tre arti plastiche, che è il disegno; chè non si vorrà certo supporre, nè in fatto si pretende dai programmi, che i professori di matematica si faccian maestri d' arte, mentre devono attendere allo sviluppo pedagogico della loro scienza. Poi la cultura classica si può dire completa senza una cognizione per quanto elementare della musica, che oltre nobilitare ed ispirare l' animo, forma parte integrante della vita intellettuale de' popoli più civili antichi e moderni, e merita oggidì d' essere riconosciuta quale arte e scienza de' suoni? Nè vale a rimediare tanto difetto quel breve corso d' estetica, che il professore di filosofia dà nell' ultimo anno del Liceo secondo i veglianti decreti. I giovani

poco edotti storicamente, nulla affatto artisticamente delle classiche bellezze della scultura, comprenderanno e gusteranno appena la metà dell' aureo Laocoonte del Lessing, se pure nella mediocrità loro non rimarranno completamente inferiori a quel sempre elevato livello d' idee filosofiche, che l' estetica richiede sia nelle sue teorie che nella pratica applicazione sulle grandi opere dell' arte.

In altro ordine di principii si trovano certe imperfezioni che, toccando ai materiali di studio ed ai regolamenti della scuola, rendono ancor più gravi i notati difetti e più lievi i beneficii sperati dall' insegnamento classico ne' nostri Ginnasi e Licei.

Per un malinteso riguardo verso autori, editori e docenti si lascia a quest' ultimi quasi piena libertà di scelta dei testi scolastici. Ciò produce una difformità talvolta enorme anche nel metodo didattico con sommo danno dell' uniforme generale progresso degli studi e con evidente pericolo di regresso là dove la deficienza od altra colpa dell' insegnante e la facile condiscendenza del Consiglio scolastico provinciale concorrano all' adozione di opere disadatte all' istruzione classica. — Quasi per gli stessi o per simili motivi si vedono spese le dotazioni non sempre con retti criteri, sicchè, mentre certe scienze (sieno pure le sperimentali) sono arricchite di numerosi e costosissimi stromenti e materiali, altre restano affatto escluse od appena sono ammesse a godere in minima parte dei sussidi a tal uopo votati.

Quanto a regolamenti, ne furon fatti molti, anzi troppi in questi ultimi venticinque anni; ma con tutte le loro innovazioni, coadiuvate da istruzioni e programmi, poco o

nulla di meglio s' è ottenuto e nello spirito e nella forma degli istituti classici. Metodi d' insegnamento, prove di studio, esami, ispezioni, pene e premii, ordinamenti didattici ed amministrativi hanno subìto tali e tante variazioni da sollevare troppo di frequente dubbi e conflitti nella nostra legislazione scolastica per l' istruzione classica. L' orario settimanale non ha una distribuzione equa per tutte le materie in tutte le classi, come il calendario scolastico è inopportuno nella sua durata e nelle sue vacanze. Non si provvede bene e chiaramente al concorso di tutti i professori per raggiungere l' ultimo fine della scuola, e piuttosto si lascia una libertà d' azione nell' applicare praticamente le disposizioni date. Le quali son proprio pochissime ed insufficienti agli alunni per sottomettersi, ai docenti per imporsi nella disciplina e nella condotta di quelli.

Questi ed altri più o men gravi difetti indurrebbero da soli ad una riforma degli studi classici nelle nostre scuole secondarie. Ma a desiderarla pronta e completa spingono ragioni d'ordine elevato e superiore ad ogni critica didattica.

Negli Stati delle nazioni più colte e civili dell'Europa queste scuole hanno quasi dovunque un livello ben più alto, ma non meno ragionevole per intendimenti morali ed utilitari. E se nella Svizzera a pochi istituti si riduce l'insegnamento classico, esso, dove s'impartisce, ha vasto corredo d'ogni materia ed ornamento necessario, e degli studi affini; e se in Francia si osò talvolta accennare all'abolizione della scuola classica, s'intese soltanto di sgravarne lo Stato, per lasciarne il compito ad altri enti morali e più ancora all'attività didattica privata. Ma non v'ha governo in nessuna parte dell'Europa civile, che non s'adoperi a proteggere, come meglio può, l'istruzione più adatta ad educare seriamente i cittadini degli Stati liberi. Però non passi inosservato che fuori d'Italia questo insegnamento è più completo per studi obbligatori delle lingue classiche moderne, oltre le antiche, e per altre materie di ornamento; e in qualche luogo è dato in eguale o minor numero d'anni. Nè si dica che i risultati ivi saranno illusori, se non negativi; anzi sono splendidi e confermati da lunga esperienza, come è delle scuole classiche (Atenei) del Belgio, dove con lievi aggiunte e modificazioni esse

esistono da trentasette anni sulle basi della legge 1. Giugno 1850. Quasi dapertutto oltre allo studio analitico della lingua e storico della letteratura nazionale, oltre alle lettere latine e greche, sono obbligatorie le principali lingue moderne come la francese, l'inglese, la tedesca. Le matematiche ed in generale le scienze hanno a sussidio il disegno, che unito alla musica forma un nobile ornamento dell'educazione mentale, di fronte alla educazione fisica data con le esercitazioni ginnastiche.

Merita pure una speciale menzione l'importanza, che i legislatori di più Stati europei diedero e dànno al fondamento morale negli animi giovanili, facendo insegnare anche ne' Ginnasi e Licei i principii della Religione, già studiata nelle scuole inferiori, ovvero Istituzioni civili, accanto alla Filosofia.

Così dicasi degli studi storici, fra i quali è concesso un posto distinto, quanto interessante e caratteristico, alla storia dell'arte, che s'innesta nella vita civile de' più illustri popoli.

Altro segno e indubbio della massima importanza attribuita alla scuola classica, quale principalissimo fattore di educazione, è la rigorosa cura della condotta della gioventù studente non soltanto dentro, ma anche fuori della scuola. Gli scolari sono invigilati e possono essere puniti, e con loro i complici, per i luoghi, che frequentano, le ore che consumano, i modi che adoperano altrove che nell'Istituto e a danno della educazione.

E quì torna opportuno un breve cenno sull'ordinamento degli studi classici nelle scuole secondarie degli Stati dell'Europa più ragguardevoli in fatto di pubblica istruzione.

Nella Monarchia Austro Ungarica, e precisamente nei dominii dell' Impero il Ginnasio, è diviso ancora in inferiore con quattro classi ed in superiore con altrettante (1). Vi si insegna qual materia obbligatoria la Religione cattolica, come prescriverebbe tra noi la legge Casati, e con un programma, che in qualche parte assomiglia a quello unito al Regolamento del 9 Ottobre 1848 per il Regno di Sardegna. Però è concesso il corso libero ad altre confessioni; p. es. all' i. r. Ginnasio di Trieste s' insegna anche la Religione israelitica.

La lingua latina è ampiamente studiata in tutte otto le classi, grammaticalmente nelle inferiori, stilisticamente nelle superiori, e con molta e prudente lentezza nell' uso de' classici. La lingua greca s' incomincia a studiare nella terza classe inferiore, e la grammatica dev' essere appresa in due anni, per poi dare luogo nel Ginnasio superiore allo studio dei dialetti ed alle letture de' classici, da Senofonte e Omero ad Erodoto, Demostene e Sofocle. Quantunque il programma dica che scopo dell' insegnamento di queste due lingue classiche sia la conoscenza della letteratura loro, pure non si fa cenno di una storia letteraria. La lingua tedesca è assegnata a tutte le classi e viene studiata con metodo scientifico; nelle tre ultime vi si aggiunge la storia della letteratura dalle origini alla morte di Goethe. Accanto al tedesco s' insegna pure l' italiano, lo slavo, il magiaro, come materia obbligatoria o libera secondo la nazionalità dell' a-

(1) Instructionen für den Unterricht an den Gymnasien in Oesterreich. Wien. - Verordnung des Ministers für Cultus und Unterricht vom 26 Mai 1884. Conf. Iahresbericht über das K. K. Gymnasium in Triest 1886 e Programma del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste, 1886.

lunno. La Geografia e la Storia, che formano nella mente del legislatore un solo tutto, s' insegnano dallo stesso docente, ma in ore o tempi distinti. Si comincia con gli elementi della Geografia; nella seconda vi si aggiunge la storia antica e si prosegue sino alla contemporanea con speciale riguardo alla Monarchia absburgica, ma per sommi capi. Le due materie si accompagnano sempre, e sempre più strettamente. Nel Ginnasio superiore poi lo studio della Storia acquista carattere più elevato, quale elemento non più soltanto istruttivo, ma anche civilizzatore. La Storia antica tutta, quella del Medio Evo e dell' Età Moderna nei momenti più interessanti per l' Impero; sempre con distinta menzione della cultura e col sussidio costante della geografia politica. La Matematica, che nelle classi inferiori serve a preparare allo studio più elevato delle superiori, s' impartisce in egual misura fin dalla prima ginnasiale in lezioni di aritmetica e di geometria. Nel Ginnasio superiore si passa dal metodo descrittivo intuituivo al metodo puramente scientifico, procedendo colle teorie algebriche alle applicazioni geometriche, alla trigonometria piana e nozioni goniometriche, elementi di geometria analitica. La Storia Naturale è studiata nei tre suoi regni in due corsi, il primo affatto elementare e tutto osservazione e descrizione nelle tre prime classi, il secondo più sistematico e scientifico, ma sempre elementare nelle tre successive, dove nella sesta classe si aggiunge alla zoologia qualche studio delle forme preistoriche. — La Fisica stessa è fatta studiare una prima volta per due anni fin della terza classe del ginnasio inferiore per mezzo d' esperimenti nei fenomeni naturali e nelle applicazioni pratiche più importanti.

Poi nella settima e nell' ottava la si ripete con ampiezza e rigore scientifico, aggiungendovi alcune parti prima non toccate quale l' astronomia ed il moto ondulatorio (Wellenbewegung). — La Propedeutica filosofica è materia destinata a rendere edotto l' alunno della vita spirituale per mezzo della logica e della psicologia empirica, che s' insegnano nelle due ultime classi del Ginnasio superiore. È pure materia d' insegnamento, secondo l' opportunità obbligatoria o libera, il Disegno, che deve servire all' intelligenza delle figure geometriche, dello stile classico ornamentale, dei lineamenti umani e delle varie rappresentazioni prospettiche. La ginnastica ed il canto (musica) sono sempre materie libere, e si frequentano in tutti i Ginnasi dello Stato con molto amore. — La disciplina v' è severamente mantenuta con una vigilanza interna ed esterna rigorosissima, con facoltà ai direttori di non accettare nel proprio istituto giovani, che altrove tennero mala condotta.

L' orario totale per settimana varia dalle 24 alle 29 ore. L' anno scolastico comincia alla metà di Settembre.

Nel Regno di Prussia, dove già nel 1880 esistevano 269 scuole Ginnasiali governative con una media di 550 studenti per Ginnasio, l' insegnamento classico s' impartisce in nove classi (1). La Religione cristiana è studiata in tutte le classi e in due corsi distinti ed egualmente obbligatori: uno per gli scolari di confessione evangelica, l' altro per quelli di confessione cattolica. La lingua tedesca è studiata

(1) Lehrplaene für die hoeheren Schulen nebst der darauf bezüglichen Cirkularverfügung des Koeniglich Preuszischen Ministers der geistlichen, Unterrichts und Medizinal Angelegenheiten von 31 Maerz. 1882. Berlin.

ed esercitata nel campo della letteratura classica nazionale con molto senno pratico e gusto dell' arte. Alla lingua latina è dato spazio vastissimo, nove od otto ore per settimana, perchè gli alunni riescano in fine non soltanto ad intendere e gustare i classici, ma anche ad esprimersi con sufficiente correzione e gusto nella lingua studiata. Così è obbligatoria la lingua greca, che s' incomincia a studiare nella quarta (III b) classe con orario poco meno frequente (sette o sei ore), leggendo poeti e prosatori classici per impadronirsi di quella sapienza, che oggi ancora traspare nelle letterature moderne. Vi si insegna pure la lingua francese, tanto da spiegarne le opere men difficili e sapersi esprimere per iscritto. È facoltativa la lingua ebraica nelle due classi superiori, seconda e prima, corrispondenti approssimativamente alle nostre liceali. È uno studio di preparazione per coloro, che poi intendessero darsi alla teologia, massime per i Luterani, ovvero alla filologia ed alla linguistica. Della Storia civile si richiede sopratutto il mondo greco ed il romano, poi la Storia patria; ma si esige sicurezza cronologica e giudiziosa scelta degli avvenimenti, che fanno epoca. Di geografia le nozioni matematiche, la descrizione topografica e i dati statistici generali delle varie terre, particolari dell' Europa centrale. Aritmetica ed altre scienze matematiche, con metodo pratico e razionale, fino alle equazioni di secondo grado ed alla trigonometria piana, con esercizi d' applicazione delle teoriche. — La Storia naturale (Naturbeschreibung) si studia nelle prime cinque classi con grande semplicità di programma: le più note famiglie del sistema naturale in botanica (cenni sul sistema di Linneo), le specie più importanti delle classi

de' vertebrati e l' anatomia del corpo umano in Zoologia, e le forme semplici cristalline e i più comuni o ricercati minerali. Così in Fisica il programma si limita ai principali fenomeni e leggi delle varie parti di questa scienza, ed alle dottrine più elementari della chimica e della geografia matematica; e questa materia s' insegna nelle ultime quattro classi. La calligrafia e il disegno devono essere appresi nei primi tre anni; nello classi superiori resta facoltativo il disegno. Metodo pratico, modelli tratti dalla scienza (geometria solida ecc.) e dalla natura (uomo, bestie, piante, minerali) La ginnastica obbligatoria in tutte le classi ha speciale regolamento e molto adatto; però non apparisce quale materia d' esame. Allo stesso modo è materia d' obbligo il canto collo studio delle relative teorie elementari; però il Capo dell' istituto può con qualche larghezza dispensare dalle prove di canto quegli studenti, che fossero inetti, ma anche questi devono intervenire alle lezioni teoriche. L' orario totale varia fra le 32 e le 36 ore per settimana. L' ordine e il decoro della scuola sono mantenuti rigorosamente.

Nel Regno di Sassonia fu riordinato l' insegnamento classico da pochi anni (1) e in modo, che vien dato in due scuole diverse: il *Gymnasium* propriamente detto, ed il *Realgymnasium*. Il primo assomiglia di più al nostro Ginnasio-Liceo: consta di nove classi, e vi s' insegna religione, lingua tedesca, latina, greca, francese, storia, geografia,

(1) Lehr und Prüfungsordnung für die Gymnasien nebst Verordnung vom 8 Juli 188', herausgegeben von Goetz Leipzig. — Gesetz veraendert: Bestimmungen ueber die Realgymnasien und Realschulen betreffend vom 15 Februar 1884, herausg. von Goetz. Liepzig.

matematica, storia naturale, fisica, calligrafia e disegno, canto e ginnastica, più le materie facoltative delle lingue ebraica ed inglese e della stenografia. Il secondo Ginnasio ha lo stesso numero di classi e le stesse materie, tranne la lingua ebraica e la lingua greca, sostituita dall' inglese resavi obbligatoria, più la chimica e la geometria descrittiva figurata, oltre uno studio più esteso ed elevato delle altre parti della matematica. La Propedeutica filosofica, che sarebbe prescritta per legge, è per decreto riunita allo studio della lingua tedesca e praticamente ridotta ad esercizi di logica; nè forma materia d' esame. — Quanto a disciplina scolastica vi sono disposizioni lodevolissime, che manifestano nel legislatore la gelosa cura della gioventù (1).

In un anno le vacanze non devono sommare a più di dieci settimane. Le norme d' esame, come negli altri due Stati sopra citati, anche in Sassonia sono minuziosamente determinati per materia e forma.

Nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda le scuole classiche sono, come in generale molte istituzioni d' ogni altro genere, autonome nella loro azione, quanto originali nella loro costituzione. Ne ricorderò alcune dell' Inghilterra soltanto (2), siccome di quella parte dello Stato, che più si distingue per coltura, attività ed influenza civile. Nell' antica scuola di Westminster s' insegna, e si studia e compone nelle lingue classiche antiche greca e latina, nella moderna inglese, e in prosa e in verso. Il programma è

(1) Gesetz ueber die Gymnasien, Realschulen und Seminare vom 22 August 1876 Dresden — Allgemeine Bestimmungen § 14

(2) De l'enseignement secondaire en Angleterre et en Écosse. Rapport par MM. Demogeot et Montucci. Paris 1868.

vastissimo, anzi sconfinato: Erodoto e Tucidide, Eschilo, Sofocle, Aristofane, Platone in qualunque loro opera, dopo aver studiato Senofonte e Omero; dopo i poeti e gli storici minori o più facili dei latini, Orazio, Tacito, Plauto. La storia è in gran parte compresa nello studio letterario. Vi si studia la lingua francese, ed è obbligatoria. Quanto alle scienze, la matematica è insegnata in modo che gli allievi in generale non sono obbligati che alle parti inferiori dell' algebra e della geometria, ma quelli che danno prove di capacità superiore, vengono condotti innanzi e toccano le sezioni coniche nella geometria analitica. La fisica è trattata molto limitatamente, e così pure la geografia e le altre scienze naturali. Vi è scuola di canto e scuola di disegno; tutte due obbligatorie, ma ad intervalli. La ginnastica viene esercitata in piena regola.

L' altra grande scuola di Londra, il *Christ' s Hospital*, si suddivide in più sezioni. Una prima sezione letteraria ha l' insegnamento elementare (scuola primaria) in cinque corsi, e quello superiore in quattro. Ivi si istruiscono i giovinetti nelle lettere, procedendo gradualmente dall' inglese, al latino, al greco. Una seconda sezione letteraria riceve quegli alunni che, avuto l' insegnamento elementare si riconoscono capaci soltanto del latino. Una terza, che porta il nome di scuola di matematica, è destinata agli allievi intelligenti in questa materia, e v' intervengono pure quelli della prima sezione letteraria, ma a certi corsi soltanto. A parte sta una scuola commerciale. Per tutti gli studenti delle classi inferiori di ogni sezione e delle superiori di matematica è d' obbligo la scuola di disegno; per tutti quelli delle superiori di qualsiasi sezione la scuola di francese. —

Anche in questo istituto la ginnastica ha la sua parte educativa.

Le Grammar Schools di Leeds, York, Eton, Harrow, Rugby, che negli ultimi anni modificarono molto e rapidamente i loro programmi d'insegnamento, hanno però tutte conservato al primo posto l'educazione classica. — A Leeds questa sezione principale, divisa in nove classi, comprende le lingue latina e greca, inglese, francese e la tedesca, la storia e la geografia, le matematiche. La scuola di latino dev'essere frequentata anche dagli alunni della sezione commerciale. Con molta varietà sono ordinate anche le altre scuole quì sopra nominate; però predomina sempre il classicismo in questi antichi istituti, e non v'ha che quello di Rugby, dove si dà qualche maggiore importanza alle matematiche e si concede un posto non secondario affatto alle scienze naturali, con l'insegnamento regolare della storia e delle dottrine fisiche, chimiche, biologiche, ecc., ma con manuali classici, esplicati da figure ed esperimenti.

Di fronte a queste scuole classiche sorse ultimamente con intendimento più o meno ostile al classicismo la scuola moderna, propugnata da M. W. Ellis sostenitore dell'utilitarismo in fatto di educazione. Furono ben tosto o trasformati antichi, o fondati nuovi istituti col principio della preponderanza assoluta delle scienze sulle lettere. Così avvenne dell'Accademia militare di Woolwich, dei Collegi di Marlborough e di Wellington, così venne sorgendo la *City of London school.* Eppure anche in questi istituti hanno la loro parte, obbligatoria o facoltativa, le due lingue classiche greca e latina. Non ci sarebbe bisogno quì d'aggiun-

gere che in queste scuole moderne è tanto più curata la istruzione ornamentale e ginnastica; ma ciò che interessa notare si è che non v' ha quasi istituto alcuno d' educazione, antico o moderno, dove non s' insegni, come materia d' obbligo, la Religione anglicana. Anzi nelle scuole classiche questo studio vien fornito di letture in testi biblici latini e greci, sicchè assume carattere eminentemente letterario.

Il calendario scolastico concede nelle scuole pubbliche da quattordici a sedici settimane di vacanze, divise tra Natale, Pasqua ed alta estate. L' orario settimanale varia in media tra le venticinque e le trenta ore di scuola, senza contare quelle di studio, che sotto la vigilanza dei *monitors* (prefetti scelti tra gli studenti anziani e migliori) si passano nell' istituto. Va notato che alla massima parte delle scuole inglesi sono annessi convitti; anzi questi e quelle formano un solo istituto. Gli esami vi sono rigorosissimi e consistono più che in altre nelle prove scritte.

La Repubblica Francese ha riordinato l' insegnamento classico dodici anni fa, e non è ancora un anno vi aggiunse altre nuove disposizioni riguardanti una sezione, nella quale si conserva soltanto il classicismo moderno (1). I Licei francesi però esistono ancora in gran parte sulle basi della legge 1865; e si dividono in due corsi distinti, dopo la settima delle dieci classi, di cui si compone l' istituto. Per tre anni

---

(1 Plan d'études des Lycées. - Nouveaux Programmes de l'enseignement secondaire classique, prescrits par Arrêté du 22 Janvier 1885 — Classes de Lettres. — Classes superieures des sciences, Paris. Hachette 1885. — Plan d'études et programmes de l'ensignement secondaire spécial dans les Lycées et Colléges, prescrits par Arrêté du 10 Août 1886. Ib.

nella divisione elementare si studia la lingua francese (ore sett. 10 o 9); gli elementi della tedesca od inglese, i principii generali della storia, della geografia e delle scienze matematiche e fisiche, il disegno, la musica (canto) e la ginnastica. Poi nella divisione di grammatica altri tre anni di studio così diviso: lingua francese, latina (ore sett. 10), tedesca od inglese, storia e geografia, scienze, disegno, musica e ginnastica. Però nella quinta classe si sottraggono dopo tre mesi di scuola due ore settimanali alla lingua latina per i rudimenti della greca, poi nella sesta (*quatrième*) la latina ne ha cinque, la greca sei. Indi si passa alla divisione superiore, nella quale per un' altra classe ancora stanno riuniti tutti gli studenti alla scuola delle stesse materie, con insegnamento letterario più elevato nella lingua francese, come pure nella latina e nella greca. Si legge e commenta Tito Livio, Cicerone, Plinio (Lettere), Sallustio, Virgilio; si continua Luciano, Senofonte pure (Memorabili) e s' incomincia a studiare Omero nell' Odissea. Vengono pure date nozioni di storia letteraria dell' una e dell' altra lingua. Quanto alle scienze, che furono studiate nelle classi inferiori con maggior riguardo ai fenomeni naturali che alle intuizioni astratte della mente, si incomincia nella *troisième* lo studio dell' aritmetica teorica, delle nozioni elementari dell' algebra, ed in geometria, le cui teorie furono insegnate in parte nelle classi inferiori, si giunge a misurare l' area del cerchio. Di fisica si studiano e si sperimentano le leggi del peso e della gravità, dell' equilibrio de' liquidi e dei gas, del calore e suoi fenomeni, dopochè nella classe precedente si è trattata la geologia elementare, e prima ancora furono date le cosi

dette *lezioni di cose* ed una storia naturale affatto descrittiva e molto pratica. La storia, che nelle tre prime classi fu svolta tutta fino al 1815 con brevi biografie e racconti, poi ripresa a studiare con metodo più scientifico dalla quarta classe, nella settima continua passando dagli antichi tempi nel Medio Evo fino alla morte di Luigi IX di Francia. Così la Geografia, che nelle tre prime classi è affatto rudimentale ed elementare sia nelle nozioni generali che particolari, assume anch' essa nella divisione di grammatica un indirizzo scientifico sia nella parte fisica che in quella politica, e nella prima classe della divisione superiore tratta con intendimenti più elevati dello stato fisico, politico ed economico dell' Europa. Il disegno studiato sempre con vario metodo, secondo che opportuno, nelle altre classi, nella settima (*troisième*) assume carattere classico per lo studio degli ordini architettonici e per i modelli d' imitazione. La musica, che prima obbligatoria si limita alla lettura ed espressione col canto di tutti i tuoni con i tempi più usati, diviene facoltativa da questa classe in poi; ma negli ultimi tre anni si studiano anche i principii elementari di armonia. — Superata questa settima classe gli studenti si dividono in due gruppi: quello classico e quello scientifico. Nel primo per due classi (*seconde* e *de rhètorique*) si svolgono con sempre maggior progresso le discipline classiche, con molta moderazione delle scientifiche, ed all' ultima classe (detta *de philosophie*) si compenetrano gli studi letterari in un corso abbastanza ampio di filosofia. Contemporaneamente si commentano autori classici antichi e moderni, nazionali e stranieri; si studia la storia da Filippo il Bello ai nostri giorni, si rivedono le matematiche e le

altre scienze aggiungendo poche altre nozioni anatomiche e fisiologiche. Nel secondo gruppo si schierano gli studenti, che preferiscono gli studi scientifici. Essi ricevono una parte dell'istruzione classica superiore, cioè la moderna, in tutte le classi di matematiche preparatorie, elementari e speciali, più la letteratura latina nelle due prime classi. Perlocchè anche lo studente di matematiche elementari al nono anno di studio nel liceo di Francia deve saper tradurre le orazioni di Cicerone, le satire d'Orazio; come ha l'obbligo di conoscere gli elementi della logica e della morale filosofica. Esonerato dallo studio della lingua greca, allarga in corsi speciali, quelli delle matematiche fino alla trigonometria sferica, geometria analitica a due e a tre dimensioni, quelli della fisica e della chimica con conferenze ed esperimenti e manipolazioni scientifiche.

Larghissimo campo è ancora lasciato nella divisione superiore alla ginnastica, che si esercita a gruppi riuniti dagli studenti, obbligati inoltre ad assistere contemporaneamente a lezioni speciali di igiene.

Per determinazione sovrana generale in tutte le scuole pubbliche dello Stato l'istruzione religiosa è libera ai ministri dei differenti culti riconosciuti legalmente, ma facoltativa per le famiglie. Il calendario scolastico ha qualche divario, ma non forte, dal nostro attuale; l'orario settimanale è lieve per le divisioni elementare (ore 24) e di grammatica e superiore classica (ore 26-25), è gravoso per la divisione superiore classica-scientifica (ore 30-35). Regolamenti generali e speciali mantengono l'ordine interno dei licei francesi con buon successo nella disciplina, massime per mezzo del sentimento d'onore stimolato dalle emu-

lazioni. Gli esami si danno annualmente per classe, e per licenza dalla divisione ad ogni triennio.

Nella Svizzera i Cantoni della Federazione conservano in fatto d' istruzione pubblica quasi completa l' antica autonomia. Perciò devo limitarmi a citare soltanto alcuni istituti che presentano maggiore analogia co' nostri Ginnasi-Licei, e destano maggiore interesse, perchè appartenenti alle città principali di quel paese. Ho già notato che in questa repubblica gli studi classici sono molto al di sotto de' scientifici; Zurigo (1) per esempio non sostiene del pubblico che istituti secondari più o meno tecnici, in cui la cultura letteraria è limitata alle lingue viventi. Berna (2) è più liberale, e mantiene o sussidia anche i Proginnasi ossia *Litterargymnasien.* Queste scuole constano di cinque classi, parallele ad altrettante delle scuole reali (tecniche). In questo Proginnasio s' insegna: religione, lingua tedesca e francese, lingue classiche: latina e greca, matematica, storia naturale e fisica, geografia, storia generale e patria, calligrafia, disegno, canto, ginnastica, e (quali materie facoltative) lingue: ebraica, inglese, italiana. Si può essere dispensati dallo studio della lingua greca, sostituendo l' inglese o l' italiana. Gli esami, specie quelli di maturità, sono ordinati seriamente. La condotta degli scolari è invigilata dentro e fuori dell' istituto; notevole la punizione dell' assenza ingiustificata con multa di cinque centesimi, come il divieto di fumare e di frequentare da soli le osterie. L'anno

(1 Statistique sur l' instruction publique en Suisse pour l' année 1881. Rédacteur C Grob Zurich - VII Partie. p. 38.

(2) Statistique op. cit. ib. p. 53–55 confr. Sammlung neuer Gesetze und Verordnungen ueber das gesammte Unterrichtswesen in der Schweiz, 1883-85 C. Grob. Zürich pag. 171-4.

scolastico incomincia in primavera, ed ha 42 a 44 settimane di scuola; l'orario settimanale tocca in media 30 ore sia per gli insegnanti che per gli scolari. — A Ginevra (1) vi è un Collegio costituito in due sezioni, una delle quali classica od umanistica, che vogliam dire, l'altra industriale e commerciale. L'insegnamento nella sezione classica comprende: lingua francese, lingua latina e greca, storia antica e patria, mitologia, geografia antica e moderna, aritmetica ed elementi di geometria, algebra e cosmografia, lingua tedesca, disegno, canto, calligrafia e ginnastica. Questa sezione classica, composta di sei classi, come l'altra, è preceduta da una classe preparatoria comune. Regolamenti speciali dirigono la vita di questo e degli altri istituti secondari del Cantone di Ginevra, come è quello di Carouge. L'anno scolastico somma a 40 - 42 settimane; l'orario settimanale d'estate a 32, d'inverno a 30 ore al massimo. La promozione degli scolari dipende dai risultati degli esami, che hanno luogo almeno una volta all'anno; si danno premi ai migliori alunni. — Anche Aargau e Thurgau hanno grandi scuole cantonali, in cui v'è una sezione classica. Il Ginnasio di Argovia (2), che ha facoltative la religione, la chimica analitica ed alcune lingue straniere, obbliga allo studio della tedesca, francese, latina, della storia, geografia, matematica, fisica e chimica, storia naturale. Lascia la scelta fra la lingua greca o l'inglese ed italiana. Stima materie secondarie, ma con dovere di studiarle, il disegno, il canto, la ginnastica e gli esercizi militari. Le classi sono quattro. L'orario della scuola set-

(1) Statistique op. cit. ib. p. 226 7, 269.
(2) Sammlung neuer Gesetze ecc. op. cit. p. 164 e seg.

timanale varia, d'estate e d'inverno, da 40 a 35 ore; il calendario scolastico fa l'anno di 42 settimane circa. L'altra scuola cantonale di Turgovia (1) consta di più sezioni, e tra queste la clàssica con sette classi. La religione in questa sezione s' insegna fino alla quarta; nella settima filosofia. Poi le lingue tedesca e latina dalla prima, francese dalla seconda, greca dalla terza; l' inglese e l' italiana si possono apprendere dalla quarta in poi, l' ebraica dalla sesta. Le scienze matematiche si studiano in tutti gli anni; di storia naturale un breve corso nella seconda classe, poi uno studio più scientifico dalla quarta. La Fisica nelle tre ultime classi, la chimica nelle due ultime. La storia civile in tutte; la geografia separatamente nelle tre prime classi, poi insieme con la storia. Nelle prime la calligrafia e il disegno. Il canto e la ginnastica obbligatori fino alla quinta classe. L' orario settimanale varia fra 30 e 35 ore.

Nel Regno del Belgio vi è invece piena uniformità legislativa ed esecutiva rispetto all' insegnamento secondario classico. Per la legge già citata (2) sorsero gli Atenei Regi, ne' quali vien data prima un' istruzione in comune per due anni tanto ai giovanetti, che poi proseguiranno negli studi classici, quanto a quelli, che preferiranno via diversa. In questo corso preparatorio s' insegna la lingua francese (dello Stato), la tedesca pure e la fiamminga, là dove si trovino indispensabili; la storia civile con un quadro collettivo degli avvenimenti universali, ed una semplice e breve narrazione dell' antichità e del Medio Evo sino alle crociate; la Geografia con la descrizione generale

(1) Sammlung ecc. op. cit. p. 167 e seg.
(2) Loi sur l' enseignement moyen du 1er Juin 1850 - Bruxellés.

della Terra e gli elementi sul Belgio e sull' Europa; l' Aritmetica nelle sue operazioni fondamentali del calcolo, prima senza, poi con problemi e con dimostrazioni semplicissime, ricorrendo spesso al metodo di riduzione all' unità. Le scienze naturali si limitano alle nozioni più elementari, a spiegazioni di cose ed escursioni. Il Disegno geometrico ed ornamentale a mano libera e coll' aiuto degli strumenti, e la conoscenza fondamentale de' colori, la calligrafia, la musica vocale e la ginnastica ne' loro principii (1). Nell' Ateneo, dopo questo corso di preparazione, si passa ad una delle sezioni: 1. d' umanità (classica), 2. professionale-scientifica, 3. commerciale e industriale. Programmi speciali regolano gli studi delle lingue viventi e delle scienze per quegli alunni, che, dalla scuola preparatoria passano alla sezione professionale scientifica o commerciale e industriale, dove non si studiano affatto le lettere classiche antiche. La sezione classica, divisa in cinque classi, estende il suo programma alle seguenti materie: latino, greco, francese, eventualmente una delle lingue viventi: fiammingo, tedesco od inglese, storia, geografia, matematiche, nozioni di astronomia e cosmografia, scienze naturali, disegno, musica e ginnastica. Però gli studenti, che aspirano alle scienze naturali, studiano il greco per due soli anni, quelli poi che vogliono darsi alle scienze matematiche o fisiche, un anno soltanto; ma in compenso i primi devono frequentare i corsi delle scienze preferite alla sezione industriale, i secondi alla sezione professionale-scientifica. Per quelli, che avessero percorso con buoni risultati

---

(1) Programmes de l'enseignement dans les Athénées Royaux. ecc. Bruxelles 1881.

la sezione classica, nello stretto senso della parola, cioè continuando fino alla settima (*rhétorique*) lo studio del latino e del greco, viene eventualmente aggiunta una ottava classe di perfezionamento (1). In particolare, lo studio della lingua francese, in questa sezione *des humanités* si fa scientifico, e da La Fontaine si va a Boileau, Corneille, Racine e Molière. Nella *Rhétorique supérieure* (ottava classe) si apprende la storia della letteratura (benchè nozioni biografiche e bibliografiche sieno già state impartite nelle classi precedenti), ed insieme i principii della filosofia. Le lingue viventi: tedesca, fiamminga ed inglese seguono lo stesso metodo. La lingua latina negli Atenei del Belgio si studia con avveduta lentezza, massime riguardo alla sintassi, e con grande ed assiduo lavoro di temi, versioni e ripetizioni. Si comincia a spiegare Fedro e Cornelio, poi Cesare e Ovidio, Tito Livio, Sallustio, poi Cicerone e Virgilio (opere minori), indi nella settima classe le Orazioni di quello, le Egloghe e Georgiche di questo, ed Orazio nelle Odi e nell' Arte poetica. Le storie di Tacito, un' opera filosofica di Cicerone, una commedia di Terenzio, qualche satira d' Orazio sono riservate alla Retorica Superiore. La lingua greca, che s' incomincia in quarta classe, dev' essere studiata con metodo molto semplice, se nello stesso primo anno di studio si è in grado di tradurre Esopo. L' anno seguente etimologia e sintassi; spiegazione di Luciano e di Senofonte (Anabasi); poi da Senofonte a Lysia, e nella settima classe Omero ed Erodoto, e soltanto nella superiore, storia della letteratura e lettura d' una tragedia classica,

(1) Réglement organique des Athénées Royaux. N. 197. Bruxelles 1881.

e di qualche opera di Demostene e di Platone. La storia civile è trattata con sufficiente ampiezza; ed è notevole che questo insegnamento è pedagogicamente suddiviso in quattro corsi: 1. in classe prima (septième) uno sguardo generale alla Storia Universale; 2. in seconda, terza e quarta racconto cronologico dei grandi avvenimenti generali, e particolari del Belgio; 3. corso completo di storia universale nelle tre ultime classi; 4. corso speciale con studio filosofico della storia nella classe di retorica superiore. Così dicasi della Geografia, che insegnata ancora nella *cinquième* con metodo più o meno intuitivo, si riprende nella *quatrième* con procedimento più scientifico, e dopo tre anni nella settima classe si ripete una seconda volta con lo studio completo della Terra e molto particolareggiato del Belgio. Ed a questa materia sono assegnati apposito locale, numerose carte, sfere, tavole, incisioni, fotografie, ecc. Le Matematiche, partendo dalla risoluzione di problemi d' Aritmetica col metodo della riduzione all' unità, conducono alle nozioni elementari dell' Algebra, poi alle definizioni, assiomi e primi teoremi di Geometria, finalmente nelle due ultime delle sette classi alla teoria de' logaritmi, alle equazioni trinomie riducibili al 2. grado, alla trigonometria rettilinea, ed agli angoli solidi e poliedri. Delle scienze naturali fino alla terza classe si continua lo studio d' osservazione con le lezioni oggettive, poi in quarta s' incomincia il corso scientifico elementare con la Zoologia e nozioni d' igiene, poi la Botanica; indi in sesta classe (*Seconde*) la Fisica, riservando alla settima il Magnetismo, l' Elettricità e la Meteorologia, con nozioni di Chimica. Ricchissimi sono i Gabinetti di Fisica e Storia

Naturale, ed abbondantissimi i mezzi per gli esperimenti. Il disegno acquista nella *cinquième* carattere insieme artistico e scientifico: principii di proiezioni ed elementi di prospettiva. Sempre più nelle classi superiori, dove colla guida del professore, che deve trattare intorno ai diversi stili architettonici ed alle varie scuole dell' arte, gli alunni studiano e copiano opere dell' Antichità, del Medio Evo e del Rinascimento. Quanto alla Musica ed alla Ginnastica gli esercizii della voce e del corpo sono regolati con somma cura e con meravigliosa liberalità dal Governo belga (1). La vigilanza sulla condotta degli scolari è affidata oltre che al Prefetto degli studi ed ai professori, anche ai *Surveillants*; e non soltanto nell' interno durante la scuola e lo studio, ma anche fuori dell'Ateneo (2). Premi e pene ben intesi. Gli esami non molto severi, ma sinceri: prove scritte per l' ammissione o promozione da classe a classe, prove orali per il passaggio da un gruppo o sezione di studi ad altra. L' anno scolastico dura dal 1. Ottobre al 15 Agosto; le vacanze intermedie brevissime e rarissime; l' orario settimanale (3) nel corso biennale preparatorio è di 29 a 33 ore, nelle classi superiori di 27 a 34 ore.

Queste ricerche (4) sulle scuole classiche secondarie

(1) Organisation de l'enseignement de la Gymnastique en Belgique - Bruxelles 1876 pag. 53-59.

(2) Réglement d'ordre intérieur des Athénées Royaux - Bruxelles 1881

(3) Rapport triennal sur l'état de l'einsegnement moyen en Belgique présenté aux Chambres Législatives le 8 Juin 1883. Bruxelles, 1884 Gobbaerts, pag 72-74

(4) Pubblicamente rendo infinite grazie alle LL. EE. i Ministri dell'Istruzione nei Regni del Belgio e di Sassonia, e nella Repubblica Svizzera, perchè si degnarono prodigarmi generosamente larghi sussidi a questo studio.

in altri Stati dell' Europa mettono in piena evidenza: 1. la importanza somma ed incontestata, che essi dànno alla educazione letteraria, 2. la cura grandissima di valersi opportunamente e con discrezione delle varie capacità intellettuali negli studi classici, 3. la superiorità rilevante di queste scuole di fronte ai nostri Ginnasi-Licei.

Perchè le nostre scuole secondarie classiche possano ritornare in stima e conservarsi con frutto della civiltà italiana, conviene che sieno radicalmente riformate.

Ci vuole anzitutto una legge speciale od almeno un distinto capitolo d' una nuova legge generale per la pubblica istruzione, in cui sieno gettate basi più larghe ed opportune a rassodare il concetto fondamentale di questa importantissima parte dello insegnamento. La scuola classica non dev' essere puramente nè preferibilmente una semplice preparazione agli studi universitari o superiori d' altra natura; essa provveda indipendentemente a rendere maturo il senno umano in chiunque intenda di proseguire poi a più alte discipline, ovvero di fermarsi con gli studi per darsi alla pratica della vita sociale, e in quello che poi profitterà ancora del pubblico insegnamento, come nell' altro che per altre vie e con altri mezzi vorrà coltivare la mente ed il cuore. Ed appunto perciò la scelta delle materie ed i limiti di ciascuna di esse s' ispirino e si determinino all' alta idea e con la liberale misura d' una eletta educazione dell' animo, necessaria in tutti quei cittadini che per ingegno, per censo, con varia fortuna occuperanno nello Stato posizioni diverse nella vita pubblica o privata, ma tutte per la loro importanza civilizzatrice egualmente influenti. Bisogna pur riconoscere che questi intendimenti non furono mai del tutto trascurati dagli amministratori della pubblica istruzione; ma troppo spesso ed anche ora

regolamenti e programmi s' adattano più volentieri a conciliare gli studi classici mezzani con quelli superiori, senza preoccuparsi punto dell' idea di una completa, quantunque mezzana, cultura. Così soltanto il classicismo ha diritto di predominare nel campo più elevato dell' istruzione generale; altrimenti esso dovrebbe limitarsi (come da taluno a torto, ma con apparente ragione si vorrebbe) all' educazione de' futuri letterati e filosofi, quale un avviamento alle scuole filologiche e simili, lasciando quasi intero il campo al tecnicismo, arido organizzatore delle scienze, delle arti, financo delle lettere. Certo, l' utilità pratica immediata sembra indiscutibile nell' insegnamento tecnico; ma la vera scienza della vita, la conoscenza di sè stessi, la maturità del giudizio, l' assennatezza de' consigli, la prudenza delle azioni, che muovono tutta la vita umana, son sempre stati frutti propri di quegli studi, che hanno per soggetto principale l' umanità.

Ora il classicismo, perchè dòmini veramente e produca effetti durevoli nell' educazione umana, conviene che si svolga perfettamente in tutte le sue forme, sebbene ridotto in quei limiti e misure, che sono assegnati dal fine proprio alle istituzioni. E però nella scuola secondaria, dove s' intende d' educare i giovanetti sopra tutto per farne poi cittadini onesti ed assennati, variamente influenti e benefici nella società, non basterà insegnare quanto v' ha di utile nelle lettere e nelle scienze, nè occorrerà stancare ed avvizzire le menti con l' astruso e l' arido, ma inamorarle di tutto ciò che è vero, che è buono, che è bello. Quindi accanto alle verità scientifiche, i beni morali e le bellezze artistiche. E come tutte le scienze naturali e matematiche

ne' loro principii fondamentali, così tutte le morali della filosofia e della storia, della vita privata e della pubblica, nelle molteplici loro applicazioni; così pure al pari delle lettere, quelle arti, che con esse formano le più belle manifestazioni del pensiero umano, le più splendide prove della virtù dell' uomo nelle opere dello spirito e della materia.

Naturalmente tutto questo sarà possibile, quando si limiti con saggia discrezione lo sviluppo delle discipline scolastiche, e queste si coordinino, distribuiscano ed applichino in guisa d' ottenerne i migliori risultati possibili. — A tal fine non è lodevole l' ammissione immediata agli studi classici di quei giovinetti, che hanno appena compiuto il corso elementare nelle scuole primarie. Conoscono soltanto le forme più comuni della lingua materna, le materiali operazioni dei numeri, hanno le nozioni più volgari delle scienze; e ciò che sanno, l' appresero con metodi di pratica intuizione, opportunissimi per l' istruzione popolare ed infantile, ma diversi troppo, per non dirli quasi opposti a quelli, che richiede la scuola classica. Occorre adunque un corso preparatorio, in cui mentre il giovanetto perfeziona quanto ha appreso degli elementi dell' istruzione, li adatti agli studi classici, e si veda s' egli ha tale ingegno naturale e tanto amore al sapere da promettere quella capacità e diligenza, che in questa scuola si richieggono.

Tuttavia questo periodo di transizione dev' essere occupato in modo, che torni utile non soltanto agli allievi, i quali si mostrino abili alla cultura classica, ma altresì agli altri, che avessero dato prove contrarie. Uno, o meglio due anni, passati a studiare ancora la propria lingua

secondo un metodo più elevato di analisi ed etimologia, col sussidio della grammatica elementare latina; la matematica nelle sue forme fondamentali aritmetiche e geometriche, col corredo delle arti grafiche (calligrafia e disegno); la geografia e la storia, naturale e civile, in quanto ha maggior attinenza colla nostra patria e desti più interesse; ed i principii generali della moralità civile, sono due anni guadagnati in ogni caso. Se il giovinetto prosegue nella scuola classica, egli ha così ricevuto le cognizioni rudimentali; se per insufficienza se ne allontana, egli sarà pronto a ricevere in breve tempo un insegnamento tecnico complementare più adatto alle forze della sua intelligenza.

Anche le forze ed i sensi del corpo dovranno essere ragionevolmente educati in questa scuola preparatoria, sicchè la ginnastica renda le membra composte nello stare, agili nel moto, sicure nel salto, capaci al nuoto e ad altri esercizi utili nella vita; la musica (canto), pur aiutando fin da questi principii le lettere a ingentilire l' animo, abitui la voce e l' orecchio alla intensità e misura dei suoni.

La scuola classica propriamente detta, ha bisogno naturalmente di un lungo corso d' anni, non meno di cinque, meglio sei, come si vede in quasi tutti gli Stati, dove gli studi umanistici sono più accurati. Di fatto le lettere italiane e le latine, che loro servono di base ed alimento, richieggono tanto tempo per essere seriamente apprese nella loro materia, forma e vita. La lingua e letteratura greca, quantunque meno interessante, pure in vario grado indispensabile alla cultura classica, esige spazio commodo alla

esplicazione della sua ricca grammatica, delle varietà dialettali e stilistiche negli autori più importanti.

La lingua italiana nella scuola classica dev' essere studiata con un metodo rigorosamente letterario: dopo una preparazione biennale, per cui la grammatica è stata riappresa con le forme volute dalla linguistica comparata nella lingua latina madre, non è difficile introdursi subito allo studio superiore de' precetti intorno allo stile ed alla composizione. E lo si faccia con testo apposito e buone antologie di prosa e poesia, nelle quali si alternino avvedutamente saggi adatti, ricavati dai migliori autori antichi e moderni. Così si passino i due primi anni, senza ancora entrare nel campo della storia letteraria e nemmeno in quello prettamente classico del commento alle grandi opere della nostra letteratura, ed invece esercitando i giovani per gradi sempre più elevati nell' esposizione orale e scritta del proprio pensiero, vieppiù nutrito ed educato dagli esemplari della scuola. — In tal modo quattro anni di continuo e puro studio della lingua disporranno bene l' allievo alla cultura strettamente classica, che riceverà nelle altre quattro classi superiori. Quivi si procederà con agiatezza dai periodi storici e dalle opere originali più facili a quelli di massima difficoltà; il che vuol dire dal nostro secolo con Monti, Manzoni e Giusti al trecento con Dante, Petrarca, Boccaccio. Così soltanto la crescente maturità della mente risponderà alle maggiori difficoltà della critica, che in questa scuola deve presentare i suoi resultati spogli d' ogni discussione, ed afferrerà tutte quelle circostanze morali e politiche, le quali non s' intendono bene, se mancano del vasto corredo filosofico e storico. Ciò non pertanto alcune

più alte cime ed aspre del moderno Parnasso si girino intorno ne' primi anni per raggiungerle in distinte ascensioni a tempo migliore; il che gioverà anche a rendere variato, dilettoso ed efficace lo studio delle nostre lettere. In queste classi vanno usate le opere intere de' grandi autori ne' testi e coi commenti più reputati; e le prove orali, come le composizioni scritte ritrarranno in senso sempre più elevato nel pensiero e nella forma le classiche bellezze degli autori studiati.

Alla fine del Corso sia riveduta tutta la storia della letteratura in ordine cronologico ed insieme con rispetto ai vari generi di componimento; e lo si faccia in forma adatta ai discepoli, che già conoscono la materia ed hanno però bisogno d' un primo consiglio nel giudicare le opere letterarie.

La lingua latina e la sua letteratura devono essere curate parimenti delle lettere italiane nella scuola classica. Siccome però nella preparatoria tale insegnamento è sussidiario soltanto e quindi affatto analitico, nelle due prime classi superiori converrà estenderlo e completarlo con la sintassi, perfezionando gli alunni nell' uso della lingua con esercizi quotidiani orali e scritti sui migliori e più facili modelli classici. A tal fine occorrono anche per le lettere latine delle buone antologie in prosa e in verso, fornite assennatamente de' primi elementi sulla prosodia e sulla metrica più usate presso i Romani, e metodicamente annotate secondo i criteri direttivi degli studi grammaticali. Così col terzo anno della scuola classica si potrà incominciare speditamente la vera cultura letteraria latina, dando mano alla pronta spiegazione ed al pieno commento dei

classici. S' intende da sè che non tutte le opere loro, e ben poche per intero si potranno studiare, e che sarà ben fatto fissare quelle da preferirsi: cosa ben facile. De' prosatori nella storia da Cesare a Sallustio, Livio, Tacito; in Cicerone dalle lettere e dalle operette morali più facili alle più difficili orazioni e discussioni filosofiche; de' poeti da Fedro e Tibullo, ad Ovidio, Virgilio, Orazio. Continuino sempre più elevandosi gli esercizi di versione; e sia data eguale importanza alle prove scritte e dall' italiano e dal latino, in quest' ultime esigendo d' anno in anno una maggiore imitazione nello stile dall' originale tradotto. Quanto alla storia della letteratura latina, nella terza e quarta classe la si riduca a semplici notizie generali sui vari componimenti, di cui s' ha sotto mano un modello, ed a brevi biografie degli autori studiati; poi nelle ultime due classi le si dia regolare e discreto sviluppo per quanto il comporti l' economia generale della scuola e lo scopo principale della stessa, che è la cultura piuttostochè la storia, e meno la critica delle lettere.

La lingua e la letteratura greca conservano a buon diritto uno tra i primi posti nell' educazione classica, quantunque non poche nè lievi s' oppongano difficoltà di materia e di forma. A superar le quali non sempre, anzi di rado basta la buona volontà del maestro e del discepolo. Le armoniose bellezze dello stile, le profonde riflessioni del pensiero rimangono sepolte e inerti sotto la fredda e pesantissima vôlta de' vocaboli e delle regole, che lingua e grammatica oppongono al giovane studente. E questi quasi sempre cade rifinito e sfiduciato del suo lavoro prima di poter vedere un solo raggio di quell' immenso splendore

d' idee e di forme, che emana dal tesoro della sapienza e dell' arte ellenica. Perciò è necessario: 1° assaggiare prima la capacità individuale degli allievi con un breve corso annuale degli elementi glottologici: lettura, scrittura, fonologia e morfologia regolare, e corredo di vocaboli più comuni e per vario modo e ragione ammessi anche nelle lingue italiana e latina, col loro significato originario ed alterato — 2° far poi procedere a più ampi e completi studi grammaticali nella classe superiore quei giovani, che avessero fatto buona prova nel corso elementare, rimandando gli altri alle lingue classiche viventi, tedesca od inglese. Questo adunque è un secondo anno di preparazione, corroborata di frequenti esercizi orali e scritti di versioni dal greco e dall' italiano dietro una buona raccolta, pedagogicamente ordinata, di esempi tratti più che possibile dai classici. 3° Così gli studenti di greco, a sufficienza istruiti nelle teorie grammaticali più importanti, apprese nella seconda e terza classe, potranno incominciare e confortare di frequenti ed accurate versioni lo studio della letteratura classica in Senofonte e Luciano, per passare via via nelle altre classi superiori a Demostene e Platone, ad Omero e Sofocle, ad Erodoto e Tucidide. — 4° La storia della letteratura greca sia nella sua brevità rispondente alla cultura ricevuta in questa lingua, e si riduca ad un corso speciale di lezioni nell' ultimo anno di studio, quando i giovani già conoscono più a fondo la storia della civiltà ellenica ed attendono all' antichità orientale, che tanto si connette all' arte greca. — Però questi studi delle lettere greche, come quelli delle latine, si ispirino non all' ideale del filologo, che spetta all' insegnamento superiore delle Univer-

sità, donde usciranno i grecisti, ma a quello dell'uomo colto ed onesto, che la società domanda alla nostra scuola.

Più volte s'intese proporre l'abolizione di questo insegnamento, od almeno la sua trasformazione in studio libero nelle nostre scuole classiche secondarie. Quanto alla prima proposta chi appena comprende il valore dell'educazione classica, sdegna discuterla. Quanto alla seconda, essa è pericolosissima tanto, quanto perniciosa l'altra. Difatto, se si rendesse materia facoltativa nel senso illimitato la lingua e letteratura greca, ben di rado si vedrebbero i giovanetti sottoporsi alla dura prova di quelle faticose leggi grammaticali; e l'effetto inevitabile di tale diserzione sarebbe questo: che nelle Università i professori di filologia greca dovrebbero o adattarsi a maestri della lingua od abbandonare la scuola. Così si verrebbe pur troppo presto al giorno, in cui l'Italia non avrebbe più un grecista; e chiunque rifletta che dall'antica Ellade in ogni tempo si trasse l'ispirazione ad ogni grande pensiero ed azione, respingerà qualunque proposta, che minacci di precludere una cultura sì provvidenziale. — Però si obblighino i giovanetti a misurare la capacità del loro ingegno in un primo studio elementare della lingua greca, ed i fortunati, che felicemente vi si provarono, proseguano in un dovere, che procaccerà loro le più grandi soddisfazioni intellettuali e la benemerenza civile. Quelli in vece, che alla prova rimasero inferiori, sieno liberati del maggior peso infruttuoso, sopportandone soltanto quella piccola parte e più materiale, che deve loro servire all'intelligenza de' vocaboli greci introdotti nella nostra lingua, ed alla cultura classica più umile.

L'insegnamento classico antico sarebbe incompleto

nella nostra scuola secondaria, se non fosse sussidiato ed accompagnato dal classicismo moderno, che ognun sa non limitarsi punto all' Italia, ma aver ottenuti grandi trionfi in Francia, in Germania, nell' Inghilterra e presso altre nazioni minori. La lingua francese, oltre d' essere da quasi tre secoli il passaporto universale all' uomo di lettere e di affari, è oggimai nel campo del classicismo un sussidio indispensabile per le pronte ed accurate pubblicazioni, che per essa si fanno di tutto ciò che può interessare il classicismo stesso. S' aggiunga a questo la ricchezza della sua letteratura in ogni genere di componimenti, e si dovrà concludere per la necessità dello studio obbligatorio della lingua e della letteratura francese nella misura, che può essere concessa dalla affinità glottologica e dagli intendimenti generali della scuola. — Non meno preziose per tesori linguistici e letterari sono la tedesca e la inglese; e però queste due lingue, tanto ricercate nella migliore società degli studiosi, non possono essere tralasciate negli istituti d' istruzione classica. Tuttavia, essendo la loro struttura come il vocabolario d' un' apparente diversità notevole dall' italiano, sarà necessario procedere prima all' esclusione d' una di esse, se non per l' istituto, almeno per gli alunni; e sceltane una, insegnarla con un metodo, che abbia in sè del teorico, per venire così in aiuto alla cultura scientifica delle lingue, e del pratico, per fornire in tal modo più pronti mezzi alla cultura letteraria propria e generale.

Di più, e per le necessità dell' orario, e per il rispetto dovuto alle limitate forze dell' intelligenza giovanile, la lingua tedesca o l' inglese sarà obbligatoria soltanto per quegli alunni, che hanno fatto mala prova nello studio ele-

mentare della greca, per gli altri facoltativa, purchè non torni a detrimento di quella.

Le matematiche occupano anch' esse un posto principale nella scuola classica, ma non mai il primo, che spetta indubbiamente alle lettere dei grandi popoli civili. Esse ci avranno parte in quanto sviluppino l' ingegno della gioventù con l' esercizio delle facoltà mentali della riflessione e della intuizione con la logica più rigorosa; e per concorrere al fine supremo e generale di questo insegnamento umanistico è indispensabile pure che tali scienze esatte abbiano un indirizzo e svolgimento conformi alle teoriche dei grandi autori classici, almeno in quei punti delle matematiche, che essi definirono e dimostrarono completamente. È vero, che, limitando alquanto il campo della matematica si lascia inferiore la capacità de' giovani classicisti in questa materia al confronto d' altri istituti, ma con grande vantaggio degli studi letterari, che sono l' essenza della cultura classica. Del resto è possibile, come vedremo più sotto, trovare tali temperamenti da mettere in grado d' accedere a più elevati studi matematici chi tra gli studenti ci avesse maggior propensione.

L' insegnamento delle matematiche ha bisogno di procedere lento e chiaro per tutti e sei gli anni assegnati alla scuola classica, toccando fin da principio i due concetti fondamentali dello spazio e della quantità. Così soltanto esso sarà accessibile in vario grado alla maggioranza degli alunni senza stancarli e scemarne la diligenza nelle materie letterarie. In sei anni si potrà passare con durevole profitto nella scienza dei numeri dalla definizione della quantità aritmetica al logaritmo ed alla equazione algebrica,

in quella dello spazio dal punto e dalla linea geometrica alla trigonometria, con opportuni sussidi per le applicazioni alla geografia astronomica, alla fisica, alla chimica. Con tutto ciò per quanto sapiente il metodo e zelante la cura dell' insegnante, non di rado succede che l' applicazione di questo studio non sia conforme alle esigenze della materia, e non pochi giovani, più o meno valenti in lettere, e non spregevoli nelle altre scienze, non arrivino all' altezza crescente della matematica. Non per questo sta bene arrestarsi; se v' hanno alcuni, fossero pur pochi, scolari capaci di proseguire a più ardui teoremi della scienza, a quelli sia dato un corso superiore, esonerandoli, se così stimano, dallo studio ulteriore delle lettere greche, o tedesche od inglesi. Gli altri si fermino alle prime proposizioni della trigonometria rettilinea ed alle equazioni di secondo grado, accessibili ad ogni ingegno mediocre, se esposte con buon metodo e studiate con assidua diligenza. L' arte del disegno, appresa ne' più semplici suoi elementi pratici nella scuola preparatoria, dev' essere poi insegnata in Ginnasio con metodo più scientifico e relativo alla matematica; senza però che per esso si perda di vista l' utilità artistica nello stretto senso della parola e nei riguardi diretti del classicismo.

Le scienze naturali sono pure uno studio importantissimo per la scuola classica, rivelando con metodo ed ordine sempre più elevato tutte quelle forze, quegli esseri, e quelle armonie della natura, che ispirarono i più alti concetti dell' umanità. Però scopo di tale insegnamento non deve farsi una profonda dottrina scientifica, a cui non sarebbero maturi i giovani nemmeno negli ultimi anni della

scuola, ma senz' altro il discernimento chiaro e pronto di fenomeni e di leggi fisiche, di esseri organici ed inorganici, e così via. Ed anche in questi studi non converrà mai abbandonare la massima di giovarsi di quanto offre in aiuto di queste scienze il nostro ricco classicismo; e là dove si tratti di leggi fisiche, scoperte, invenzioni recenti, sarà ben fatto che l' esposizione loro gareggi per lucidezza e forbitezza di stile. — Quanto allo sviluppo delle materie, distribuite in tutte le classi, si può progredire dal più al meno facile: dalle nozioni generali di geografia fisica alla mineralogia, botanica, zoologia, dalle nozioni generali dell' astronomia alla fisica, meccanica ed altre. E tutto ciò co' più larghi sussidi, che possano oggi dare le raccolte de' musei, gli stromenti, ecc. dei gabinetti, e le varie industrie applicate alla riproduzione artistica di quanto interessa alle scienze naturali. Nè meno utili torneranno le ben intese escursioni scientifiche.

Le scienze morali hanno tanta importanza nell' educazione classica, quanto contribuirono e contribuiscono a civilizzare i popoli più grandi della terra. Perciò va loro concessa parte cospicua degli studi nella nostra scuola, ed anzi fin dai primi giorni dell' insegnamento conviene far comprendere ai giovinetti il valore di questi fattori della loro educazione. Essi sono due, chiaramente definiti da ciò che l' uomo e la società umana sono e fanno nella realtà della vita, e da ciò che l' uomo e la società umana sono e dovrebbero fare nell' ideale dell' umanista: adunque la storia e la filosofia, che entrambe hanno una morale, diversa nei mezzi e negli effetti, ma conforme nelle cause e concorde nel fine ultimo. . . . .

Mentre nella scuola preparatoria l' istruzione morale deve avere un carattere affatto civile intorno ai doveri del figlio, dello scolare, del soldato, del cittadino, e di chi pure è membro di qualsisia società, nella scuola classica essa sarà precisamente quella che migliore si rivela nelle splendide opere de' più illustri filosofi del classicismo antico e della civiltà moderna. E siccome questi grandi pensatori tutti ammisero e reputarono inoppugnabile l' esistenza di Dio, fonte, prototipo e individuazione dello spirito perfetto, come l' esistenza ed immortalità dell' anima umana, le facoltà e corrispondenze di questa col corpo umano ed in generale con la materia, l' insegnamento della filosofia si varrà di questi principii ad informare la parte psicologica come l' etica, nulla però togliendo loro di quella libertà del pensiero, che è la più nobile conquista de' nostri tempi. Così la logica sia trattata con profondità ed ampiezza, corroborata da forti e frequenti esempi, non mai abbassata ad aride formule. È evidente che tanto lavoro intellettuale accompagnato da numerosi esercizi pratici sulle opere classiche, richiede tutto il corso de' sei anni. Appunto se non si vuol rendere sgradita e pesante la più alta delle scienze, conviene procedere ad agio e con assennata distribuzione delle singole parti, dando la precedenza a quelle che meglio si adattano all' età e cultura generale de' giovani. Nelle prime classi una elementare, semplicissima esposizione dell' etica, della logica e della psicologia corroborata di sentenze e massime, per poi passare nelle classi superiori a studi più elevati e vasti delle medesime parti, trattate scientificamente, e corredati della storia e della letteratura classica corrispondente e dell' estetica nelle arti belle.

Non posso dissimulare che in molti Stati, del resto curantissimi della cultura classica nelle loro scuole secondarie, le discipline filosofiche sono quasi del tutto bandite; ma io credo lo sieno in apparenza soltanto, od al più nelle loro teorie. Ed in vero come si spiegheranno ed illustreranno colà le opere più comuni ed importanti, di Platone, d' Aristotile e di Cicerone, senza che questo lavoro sia preceduto od almeno accompagnato con precauzione dai dettami più opportuni o necessari della filosofia socratica? Come comprendere le bellezze artistiche dei grandi poeti, i rigorosi e fecondi veri de' sommi matematici e fisici, le sublimi opere del genio umano, senza che si unisca al concetto dell' arte e della scienza un retto criterio, che può formarsi soltanto co' precetti della logica e della estetica?

D' altronde si osservi che quasi dovunque fu bandito l' insegnamento della filosofia, rimase quello ben più restrittivo, e tanto meno classico della Religione. E ciò si trova precisamente in più Stati tedeschi, per esempio in Sassonia, dove la Religione è studio obbligatorio, mentre non v' ha disciplina filosofica. E lo si spiega con le condizioni quivi fatte alla cultura classica dal Luteranesimo, che in fatto di fede è ben più geloso ed intollerante del Cattolicismo; sicchè la filosofia anche più classica ed elevata resta esclusa dalla teologia protestante. Altrove, come tra gli Svizzeri in Argovia, in Turgovia, la Religione è là facoltativa, quà obbligatoria per alcune classi soltanto della scuola ginnasiale. Ad ogni modo si vede chiaro che, con la filosofia come in Turgovia, o senza, come nell' Argovia, l' istruzione religiosa è ivi stimata almeno quale studio complementare.

Ciò m' induce a credere opportuna l' introduzione, o meglio la restituzione dell' insegnamento della Religione, ma quale studio libero, nella nostra scuola classica, che lo aveva e dovrebbe ancora averlo secondo la legge Casati, e di cui un ultimo avanzo si trova ancora in vita nei Convitti nazionali del Regno (1). S' intende da sè che questa istruzione deve di necessità fondarsi sulle dottrine cattoliche, in primo luogo, perchè queste son professate da quasi tutti i cittadini dello Stato, e poi anche per la solenne disposizione del nostro Statuto fondamentale. Certamente i programmi di questo insegnamento dovrebbero coordinarsi all' indole generale degli studi classici, e però limitarsi a quei punti, che meglio rivelino la grandezza morale, i beneficii sociali e gli effetti letterari ed intellettuali in generale, ottenuti per il Cristianesimo. Insomma anche questo insegnamento libero dovrebbe contribuire all' incremento di quella virtù, che si ricerca nell' uomo moderno.

Accanto a questo genere di studi morali sta l' altro non meno importante della storia. Essa deve compiere l' ufficio suo nella scuola classica, fornendo l' allievo delle cognizioni che più l' interessano davvicino, siccome quelle che toccano l' umanità nel suo passato, ed ancor meglio abituandolo ad un continuo lavoro mentale nella logica connessione dei fatti e nella riflessione morale de' giudizii e delle idee. Dopo che nella scuola preparatoria sotto forma brevemente descrittiva e biografica, e in relazione pure con la geografia politica (statistica) il giovanetto avrà ap-

(1) Confr. Art. 235 Legge Casati cit., Regolamenti 25 Agosto 1860, 10 Aprile 1861 e R. Decreto 22 Dicembre 1881.

preso quanto la storia ha di più impressionante e notorio, egli passerà nella scuola classica ad uno studio più completo e sviluppato.

Questa materia, che è scienza eminentemente morale nella sua realtà, richiede senza dubbio tanto maggiore cultura letteraria ed acutezza intellettuale, quanto più remoto è il periodo, l' avvenimento, il personaggio storico, che ne è il soggetto. Perciò deve parere ovvio un tale ordine di studio, che sembrerà disordinata inversione: i giovinetti, che hanno già una prima e semplice idea del passato umano, impareranno certo più volentieri e quindi meglio quella parte della storia, che strettamente si ripercuote nei loro animi, come ultima eco. La storia patria e generale dal 1815 ai nostri giorni si adatta bene per alunni, i cui avi e padri hanno assistito o partecipato a quelle vicende. Di più la cronologia, la geografia, la statistica, i costumi contribuiscono, come ben si comprende, a facilitare lo studio. Man mano che si procede nelle classi superiori, l' insegnamento si farà sempre più difficile per diversità di tempi, di cose ed uomini, finchè si giunga all' ultimo anno di studio coi documenti storici più difficili e con le memorie archeologiche, che ricostrussero in brevi limiti nella mente dello storico l' antica potenza de' più illustri popoli de' tempi più remoti. Le annuali ripetizioni, condotte innanzi con accortezza e cura, rievocando e coordinando ancora per successione di tempo la materia già prima spiegata, ripareranno gradatamente al forte distacco dei periodi storici, e daranno anzi occasione a spiegarne l' intimo nesso. Di più esse gioveranno nelle classi superiori per richiamare alla memoria de' studenti i grandi avvenimenti storici con-

siderandoli complessivamente e con mire e nei rapporti più elevati. Frattanto qualche sussidio potrà pur essere tratto per la storia dalla lettura de' storici classici. Nelle classi inferiori questo si potrà ottenere indirettamente dallo studio delle lettere italiane e latine nelle antologie adottate, nelle classi superiori direttamente accompagnando le lezioni con frequenti letture de' più ammirabili squarci nelle opere dei grandi storici italiani, latini e greci — e delle versioni delle più famose iscrizioni monumentali dell' antico oriente. Del resto i periodi della storia moderna, come dell' antica, comprendano in egual misura sempre e gli eventi politici e guerreschi, e le arti della pace in tutti i loro molteplici aspetti.

La storia dell' arte abbia posto condegno in ogni periodo storico, ed anzi il docente non lasci mai sfuggire alcuna occasione, che serva a provare l' influenza grandissima delle arti sulle sorti delle nazioni più illustri. E sopra tutte l' altre emergano naturalmente le arti belle in questi studi classici, perchè esse si collegano più strettamente delle industriali e commerciali alle lettere ed alle scienze, che ne formano la base. Affinchè poi questa parte dell' insegnamento ottenga maggiori effetti converrà che la scuola sia fornita di copie (fotografiche) delle grandi opere dell' arte classica antica e moderna, come per la storia civile-politica delle carte (murali) geografiche - storiche e cronologiche.

La geografia e la cronologia, che determinano il luogo e il tempo degli avvenimenti storici, abbiano anch' esse la parte loro spettante in questo gruppo di materie. Però la geografia, quantunque accompagnata da cenni corografici,

dev' essere strettamente storica-politica, quasi una statistica motivata; e la cronologia una semplice e chiara esposizione di date importanti, fondate su ere e distribuite saviamente nel racconto, e riassunte in quadri scritti alla fine d' ogni periodo storico. Però, se la cronologia non ha ragione di apparire nella scuola classica siccome arte, e s' innesta nel racconto storico, la geografia storica-politica tiene un campo sì vasto, che talvolta può sembrare tutto suo. Quindi essa richiede un insegnamento, ora subordinato a quello della storia, che accompagna, ora staccato e proprio, quantunque sempre coordinato alla storia stessa. Così nella prima classe alla storia contemporanea vada unita e si svolga autonoma la geografia politica moderna con speciale riguardo all' Europa e specialissimo all' Italia. Nelle classi successive sia dato sempre minor posto distinto alla geografia, che dovrà semplicemente servire agli intendimenti storici, sia nelle lezioni, che nelle ripetizioni. — La calligrafia nella scuola classica concorra meglio che può allo scopo generale, addestrando i giovani a riprodurre i vari caratteri alfabetici e i diversi simboli dei popoli moderni ed antichi. Il disegno anch' esso giovi non soltanto alla riproduzione delle linee e forme di figure geometriche e di macchine e strumenti scientifici, ma anche de' lineamenti principali di que' monumenti, statue, dipinti, monete, medaglie, che sono le grandi opere dell' arte e insieme i documenti più splendidi della storia antica e moderna. Lo studio della musica e del canto si faccia sempre più elevato, quantunque generale, e conduca i giovani per via scientifica e storica a comprendere i diversi stili musicali e le grandi opere. Così soltanto queste materie d'or-

namento potranno servire di sussidio alle altre tutte, e specialmente alle scientifiche e morali. La ginnastica sia pur essa innalzata a forme più nobili e, senza troppo complicate esercitazioni, mantenga ed accresca forza e destrezza al corpo, ma sopratutto contribuisca a risvegliare nell' animo i sentimenti del dovere e del sagrifizio del cittadino guerriero, valendosi, per quanto possibile, anche d' una qualche riproduzione delle tante e diverse arti di combattimento, che furono presso i più illustri e bellicosi popoli dell' antichità e de' nuovi tempi.

Tutti questi insegnamenti devono essere coordinati al medesimo fine della educazione classica. Se qualunque scuola non può trascurare mai la rettitudine morale, la nostra vi è sopra tutte sommamente obbligata, perchè gli studi maggiori, che vi si fanno, le offrono i migliori mezzi ad educare la mente e il cuore, e perchè essa ha l' alto ufficio di dare alla società coloro, che la dirigeranno. E questa educazione classica si avrà ne' giovani, quando essi sappiano non soltanto commentare bene le grandi opere letterarie, dimostrare le grandi verità della scienza, e rilevare le sublimi bellezze dell' arti, ma anche trarne ammaestramento a sentire e ad agire altamente nella vita. Abbiamo veramente bisogno noi italiani di ritemprarci nel nostro carattere morale che, rialzato dai santi entusiasmi per la patria, ora langue affievolito dalle meschine gare politiche e peggio dai malvagi impulsi de' bassi appetiti. Il nobilissimo compito di formare questo carattere nella gioventù italiana spetta quasi esclusivamente alla scuola classica, poichè le altre inferiori o tecniche hanno gli allievi troppo giovani o le materie men adatte, le superiori delle Università ed

Accademie intendono a studi speciali e però alieni la più parte dal fine educativo generale, che ne' giovani già adulti si richiede oramai raggiunto. Perciò sarà cura di tutti i docenti, qualunque sia la materia da essi insegnata, di svolgerla con sapiente economia, sì da concedere almeno eguale se non maggior parte alle considerazioni logiche, alle riflessioni morali ed estetiche, introducendole abilmente nella trattazione scientifica. E siccome molto profitta ai giovani la pronta applicazione de' principi inculcati negli atti reali della vita, non isdegnino i loro maestri un'affettuosa, ma seria e costante ed attiva vigilanza e correzione del contegno. Occorre ottenere dai giovani la piena convinzione, anzi una vera consacrazione agli alti ideali della virtù in tutte le sue espressioni di onestà, verità, sapienza, prudenza, carità, generosità, lealtà, fermezza, giustizia.

Nel coordinamento degli studi classici ha grande importanza l'armonica loro cooperazione al comune scopo. Mentre le lettere antiche e moderne metteranno in luce più chiara e propria i grandi scrittori e pensatori, la storia e le scienze faranno conoscere gli eventi umani e le leggi razionali e fisiche, da cui essi trassero la loro grandezza. Mentre la storia e le lettere pure ricordano i sommi artisti e ne celebrano le opere, talvolta con altre opere di questi, lo studio della musica e quello del disegno aiutino a riconoscerne la forma estrinseca, confortati a lor volta dalle leggi ammirabili della fisica e dalle sapienti teoriche della matematica. E mentre ogni letteratura, ogni scienza opera da sè, quantunque giovata dalle altre, la filosofia (che troverà già preparato il terreno dalle dottrine morali introdotte nelle classi inferiori) procurerà di farle tutte con-

vergere nella mente dei giovani ad un solo concetto: *la scienza*, ad un solo fine: *la perfezione della civiltà.*

Certochè la fatica della scuola riuscirà alquanto gravosa, ma io credo negli effetti non più di quello che lo sia oggidì colla prescritta sua costituzione. Se ora nelle scuole classiche non s' insegna da per tutto la lingua francese, e in nessun luogo ordinariamente la tedesca e la inglese, nè il disegno e la musica, v' ha però ben più gravosa nelle esigenze linguistiche la lingua greca e nelle scientifiche la matematica e la storia naturale. Segnato un discreto limite a tutte, vi troveranno posto gradito ai giovanetti anche le nuove materie, che sviluppando in essi i germi più fecondi d' un nobile sentire, offriranno loro anche diletto e compiacenza purissimi. Oramai quasi tutti gli Stati più civili e liberali dell' Europa hanno adottato questo sistema educativo, che naturalmente assicura nella scuola classica il sopravento dello spirito, della mente sul corpo, quantunque sia a questo concessa una più o men larga esercitazione delle membra.

Questa dovrebbe essere l' istruzione nella scuola classica. Però, affinchè essa negli effetti divenisse vera ed utile educazione, converrebbe accompagnarla sempre ad altri mezzi ed affidarla gelosamente ad uomini, che si distinguessero non soltanto per ingegno ed abilità nella materia del loro insegnamento, ma anche per cultura generale e compitezza di carattere e di modi. Non basta il maestro, che insegna, ci vogliono scolari studiosi. E pur troppo questi diligenti son pochi, e rarissimo è in generale il caso d' una classe, i cui alunni sieno in maggioranza spontaneamente laboriosi. Non nego che questo possa dipendere in parte

da cause estranee alla loro volontà: difficoltà di materia, imperfezione di metodo, insufficienza naturale della mente. Tuttavia credo che moltissimo danno provenga alla gioventù studente dalle distrazioni e dai pervertimenti a lei offerti in mille modi e tollerati dalla società stessa e non poche volte dalle famiglie, che pur pretendono formati dalla scuola i loro figli onesti, valenti e felici. E poichè il diritto pubblico non può costringere efficacemente le famiglie ad un zelante concorso per il bene massimo, l' educazione de' loro figli, si giovi della legislazione scolastica ed introduca tali provvedimenti, che riescano a vincere le maggiori cause di quel danno. Prima d' ogni altro sarebbe utilissimo lo studio di preparazione alle lezioni, fatto nella scuola stessa, sotto la vigilanza di superiori capaci, e con le norme disciplinari generali. Così si avrànno parecchi vantaggi: maggiore conoscenza dell' indole e della capacità degli alunni, sincerità delle prove scritte, raccoglimento ed abitudine al lavoro costante, occasioni numerose per correggere i giovanetti e nelle materie di studio e nella condotta, possibilità materiale di conciliare l' orario delle varie lezioni, e sopra tutto sottrazione dall' ozio e dai vizi. Però non deve arrestarsi quì la benefica lotta; se al di fuori numerosi sono gli allettamenti de' pubblici ritrovi e della stampa, dentro nèlla scuola stessa non manchino, anzi si incoraggino tutte quelle manifestazioni ed attitudini dello spirito e del corpo, che possano insieme dilettare e migliorare i giovani. Oltre la biblioteca una stanza di lettura; oltre i testi e le opere scolastiche, una buona raccolta di letture amene e di riviste e giornali adatti. Accanto alla palestra di ginnastica una sala di scherma; e lì pure

o per avventura in luogo più opportuno una scena, dove di quando in quando si rappresentino, possibilmente nella lingua originale stessa, come s' usa in qualche seminario di Germania, tragedie ed altri componimenti drammatici, e si recitino canti, dialoghi ed altri lavori classici. E si facciano pure conferenze di professori, letture dai migliori alunni, esposizioni di lavori artistici, ed accademie di canto; sarà tutto guadagnato sulla dissipazione del tempo, del danaro e della salute de' giovani, che così continuano a educarsi. Nè si trascuri il sentimento umanitario, anzi lo si stimoli con opportune istruzioni e facilitazioni de' benefici effetti del risparmio a scopo di mutuo soccorso.

Come avviene in Inghilterra, i professori negli istituti classici sieno uomini della migliore educazione. Si richiegga in essi sempre ed a qualunque costo una compiuta carriera di studi, oltre il solito diploma di abilitazione all' insegnamento. Di più si ritorni alla divisione delle materie anche nelle classi inferiori della scuola; perchè così soltanto si avranno in breve tempo docenti provetti per scienza e metodo. Si trattino i professori con generose retribuzioni, ma si richiegga tutta la loro capacità ed attività esclusivamente per gli studi e per la istituzione pubblica, cui sono addetti.

Per provare le forze intellettuali degli scolari ed i risultati ottenuti dalle fatiche de' docenti si suole ricorrere agli esami. È un' antica consuetudine, mantenuta quasi dapertutto, e lodevole per i suoi intendimenti; ma è ben raro il caso, ch' essa sia del tutto accettabile ne' modi di esecuzione. Da noi negli ultimi ventotto anni si modificarono almeno una diecina di volte le norme regolatrici di

queste prove, e si passò da un estremo all' altro senza mai riuscire a quella sincerità ed esattezza, che si vorrebbero negli esami. Del resto, sia detto francamente, dagli esami bene o mal riusciti non si può che di rado giudicare della abilità di un giovanetto. Il timor panico, la sorte dell' interrogazione su quesiti più o meno trattati, il rapido passaggio da una materia all' altra, la maggiore o minor prontezza della parola saranno sempre gravi ostacoli alla perfetta conoscenza dell' esaminando presso l' esaminatore. A vincerli ci vuole ben più tempo di quello che si concede solitamente alle prove orali, forse meno di quello che si assegna alle scritte, quando queste fossero discretamente abbreviate. Per potere far questo bisogna naturalmente economizzare il calendario, restringendo le vacanze autunnali. Di più, è assolutamente necessario sottoporre ad una prova generale chi ne avesse già date parecchie e buone nel corso dell' anno ed una alla fine di esso? Ed è appunto così, per mezzo di saggi periodici, che gl' insegnanti potrebbero assicurarsi della diligenza e del progresso negli studi de' propri alunni, o della loro negligenza e nessun profitto. Ora di questi coloro che sempre corrisposero e bene, avranno in premio di dover avventurare le durate fatiche, e quegli altri potranno sperare temerariamente nella sorte e nell' audacia, se non nella frode? Queste riflessioni inducono a proporre la promozione senza esame degli allievi distinti per capacità e meritevoli per condotta, l' esclusione dall' esame degli allievi indegni per insufficiente profitto. Quelli soltanto, che lasciano dubbio sulla loro capacità, sarebbero ragionevolmente obbligati ad un' ultima prova de' loro studi; però anche per questi valga

il beneficio delle prove subìte le tante volte nel saggio dato durante la scuola. Questo sistema non andava bene, quando lo si adottò senza alcun freno; ma adottando esami trimestrali, avrebbe indubbiamente il pieno suo effetto. E così ridotto il numero degli esaminandi, le loro prove sia scritte che orali si potrebbero fare con agio e calma, richiesti dalla serietà d'un esame finale. Nè vi dovrebbero essere riparazioni a prove fallite alla fine dell'anno scolastico, perchè esse (l'esperienza ce lo insegna) sono quasi sempre negative ad onta della più facile promozione.

Queste mie proposte troveranno probabilmente molti e forti oppositori. Negli amministratori dello Stato, i quali si spaventeranno a tutta prima pensando alle maggiori spese per questi istituti. Ma io non ne fo questione, perchè dovevo esclusivamente mirare alla salvezza degli studi classici a qualunque costo. E poi, se si rifletterà ad una possibile modificazione della scuola tecnica, riducibile ad una sola classe superiore, quale seguito e compimento delle due preparatorie alla classica, oso sostenere che la riforma di questa sarebbe utile anche ne' riguardi economici. Altri avversari mi sorgeranno contro nel campo didattico e pedagogico, e la ragione principale, se non unica, che opporranno, sarà la maggiore complicazione degli studi classici per la molteplicità delle materie. Senonchè, quando queste materie sieno assennatamente limitate e distribuite la didattica non ne soffre, e la pedagogia c'insegna che la mente giovinetta s'affievolisce, si logora od annoia più facilmente e presto ne' prematuri ed ardui cimenti delle più elevate parti di poche discipline, che non attendendo agli elementi ed alle più facili dottrine di molteplici. Ed altronde è ne-

cessità e dovere dell' educatore predisporre sanamente l' alunno a comprendere tutto ciò, che è materia di studio e di cultura generale, che oggidì viene anche trattato e discusso quasi volgarmente dalla stampa periodica, e che (come si vide) tutti gli Stati più civili dell' Europa hanno già da lungo tempo introdotte nella scuola classica.

Con tali concetti propongo i seguenti disegni di legge, regolamento e programmi di studi classici nelle scuole secondarie del Regno.

RIFORMA

delle Scuole classiche secondarie nel Regno d' Italia

Legge

Art. 1. I regi ginnasi e licei del Regno finora esistiti formeranno un solo istituto col nome di Ginnasio. Ve ne sarà almeno uno per provincia, e in media uno per 300,000 abitanti.

Art. 2. Il Ginnasio è scuola secondaria, istituita al fine di rendere matura la mente de' giovani con studi classici di lettere, scienze ed arti entro quei limiti, che ragionevolmente le sono segnati dalla scuola primaria (elementare) e dalla superiore (Università).

Art. 3. Il Ginnasio è insieme istituzione eminentemente educatrice; e però nel tempo stesso vi si coltivano la mente ed il cuore, le forze intellettuali e le fisiche. A tal fine accanto alla scuola d' insegnamento sta obbligatoria la scuola di studio.

Art. 4. Esso si riparte in *scuola preparatoria*, dove per due anni (classe 1. inferiore, classe 2. inferiore) gli alunni si dispongono alle discipline classiche, e in *scuola ginnasiale* propriamente detta, dove per sei anni (classe 1., 2., 3., ecc.), gli alunni si educano coi grandi esempi dell' antichità e de' nuovi tempi presso i più illustri popoli.

Maggior importanza sarà data in ogni materia a quella parte, che riguarda direttamente o più da vicino il progresso civile dell' Italia.

Art. 5. Nella scuola preparatoria s' insegnano le seguenti materie:

1° *Lingua italiana* con metodo grammaticale analitico-etimologico e col sussidio della

2° *Grammatica latina* ne' suoi primi elementi.

3° *Lingua francese* — grammatica ed esercizi di traduzione.

4° *Matematica* nelle teorie fondamentali dell' aritmetica e della geometria — con esercizi d' operazioni e dimostrazioni.

5° *Storia e Geografia* con nozioni semplici e pratiche, ma rigorosamente attinte alla scienza critica, ed aventi sempre a soggetto principale l' uomo.

6. *Storia naturale* — elementi pratici di geografia fisica e di cosmografia — presentazione e descrizione pratica degli individui più comuni nei tre regni della natura.

7° *Morale civile* ne' suoi principii generali e in quelli speciali per i giovinetti.

8° *Disegno e Calligrafia*, con metodo elementare, ma scientifico, e lavori di prospettiva e d' ornato.

9° *Musica e Canto* — le nozioni fondamentali con esercizi della voce a solo e in coro.

10° *Ginnastica* — posizione — esercizi liberi — giuochi ginnici — esercizi d' ordine tattico — scuola preparatoria al nuoto.

Materia facoltativa:

11° *Religione* — principii.

Art. 6. La lingua italiana e la grammatica latina, come pure la matematica sono materie principali, e per queste si richiederà maggior profitto. Tutte le altre sono accessorie, e però basterà un sufficiente profitto in ciascuna di queste, e sarà anche ammissibile un compenso tra loro, tranne il caso di assoluta e colpevole deficienza.

Art. 7. Alla fine della scuola biennale preparatoria gli alunni subiranno un esame d'abilitazione agli studi classici.

I non abilitati per deficienza nella grammatica latina soltanto, e che invece avessero frequentato con profitto notevole il corso libero di lingua francese, potranno entrare nella terza classe della scuola tecnica senz'altro esame che sulla computisteria.

Art. 8. Nel Ginnasio, propriamente detto, si dà l'insegnamento delle seguenti discipline classiche:

1ª Lingua e letteratura italiana.

2ª Lingua e letteratura latina.

3ª Lingua e letteratura greca.

4ª Lingua e letteratura francese.

5ª Lingua e letteratura tedesca od inglese.

6ª Scienze matematiche.

7ª Scienze fisiche-naturali.

8ª Filosofia.

9ª Storia civile degli Stati e delle arti belle, e Geografia politica.

10ª Disegno e Calligrafia.

11ª Musica.

12ª Ginnastica.

Materie facoltative :

13ª Religione.

14ª La lingua e letteratura greca, o la tedesca od inglese, come più sotto si spiega agli articoli 11 e 12.

Art. 9. Materie principali dello studio classico sono: le lettere italiane e latine, le scienze matematiche e fisiche, la filosofia e la storia civile. Le altre obbligatorie saranno trattate con minore sviluppo e minor rigore disciplinare.

Art. 10. Le materie nuove, cioè la lingua greca e la tedesca od inglese, s'introdurranno nell'insegnamento una dopo l'altra, e precisamente la greca prima, e poi nella classe superiore la tedesca o l'inglese.

Art. 11. Per gli alunni, che avranno fatto buona prova nel primo studio della lingua greca, sarà obbligatorio un corso speciale di questa materia per tutte le classi superiori. Essi hanno diritto ad una compensazione del maggior profitto nella lingua e letteratura greca con quello minore, ma non affatto deficiente, nelle materie che non sieno principali. Di più lo studio della lingua e letteratura tedesca od inglese è loro reso facoltativo.

Art. 12. Per gli alunni, che avessero dato poco buona prova nel primo studio della lingua greca, è poi obbligatorio quello della lingua e letteratura tedesca od inglese per tutto il rimanente corso ginnasiale.

Essi hanno diritto alla compensazione, di cui all'articolo 11, e lo studio della lingua e letteratura greca nel corso speciale è reso facoltativo per quelli, che dalla prima prova lascino qualche cosa a sperare.

Però se questi alunni mostrassero coi fatti studi ed esami acume e propensione alle matematiche, frequenteranno oltre l'ordinario un corso speciale di questa scienza,

e lo studio della lingua tedesca od inglese sarà reso loro facoltativo. Anche per essi vale tutto l' articolo 11.

Art. 13. Tutte le discipline assegnate alla scuola classica incominceranno fin dalla prima classe, tranne quelle di cui si parla nei tre articoli a questo precedenti; però con tali metodi e siffatta misura da corrispondere al medio grado di intelligenza e di coltura, che gli allievi possono avere nelle singole sei classi.

Art. 14. L' istruzione religiosa sarà data esclusivamente intorno alle dottrine cristiane cattoliche, e la riceveranno gli alunni, di cui le famiglie ne abbiano fatto domanda. Questo insegnamento, oltre al proficuo fine anzi insieme ad esso, dovrà concorrere con la morale civile e filosofica a rendere i giovinetti sempre più amanti della virtù e del bene.

Il programma d' istruzione religiosa sarà libero ad ogni teologo o docente abilitato dalla podestà ecclesiastica. Però dovrà essere presentato in tempo opportuno al Ministro dell' Istruzione per vedere, se corrisponde agli intendimenti generali di questa scuola.

Art. 15. I programmi d' insegnamento per tutte le altre materie si uniformeranno allo scopo di questa istituzione, che è la cultura classica generale, escludendo quanto è puramente filologico nelle lettere, superiore nelle scienze, e professionale nelle arti.

Art. 16. Un regolamento generale governerà la scuola classica secondaria. Tuttavia ad ogni capo d' Istituto sarà concesso d' aggiungervi regolamenti speciali, che non potranno mai essere in contraddizione con quello generale, e dovranno essere approvati dalla Autorità scolastica superiore del Governo nella Provincia rispettiva.

Art. 17. L' anno scolastico durerà tutto l' anno civile ed avrà avvicendate opportunamente le lezioni per otto mesi, gli esami per due, e le vacanze per altri due mesi,

Art. 18. Il Ginnasio è retto da un Direttore, che ha per ufficio di mantenere l' ordine nell' Istituto, di vegliare sull' insegnamento e la disciplina delle classi, di presiedere nel collegio de' professori e nelle sessioni degli esami, finalmente di corrispondere con le Autorità scolastiche, gli altri magistrati e in generale con i terzi, quale unico rappresentante responsabile dell' Istituto stesso.

Art. 19. L' istruzione vien data in Ginnasio dai seguenti professori:

SCUOLA PREPARATORIA

1 Professore di lingua italiana e grammatica latina.
1 Incaricato di storia, geografia e morale civile.
1 Professore di aritmetica.
1 Incaricato di geografia e storia naturale.
1 Professore di disegno.
1 Incaricato di calligrafia.
1 Professore di musica.
1 Istruttore di ginnastica.
1 Incaricato di lingua francese.
1 Professore di religione.

GINNASIO

1 Professore di lingua italiana e latina.
1 Professore di lettere italiane.
1 Professore di lettere latine.
1 Professore di lingua e di lettere greche.

1 Professore di letteratura francese
1 Professore di lingua e letteratura tedesca o inglese.
1 Professore di matematiche.
1 Incaricato di aritmetica.
1 Professore di filosofia.
1 Professore di storia e geografia civile.
1 Professore di scienze fisiche e naturali.
1 Professore di musica
1 Professore di disegno
1 Istruttore di ginnastica
1 Professore di religione

Art. 20. Gli incarichi saranno di solito affidati ai professori delle materie affini; e così si avranno quindici docenti per Ginnasio, oltre il professore di religione, che non ha stipendio dallo Stato.

Art. 21. I professori devono essere laureati od altrimenti licenziati dall' Università e abilitati per esami speciali all' insegnamento della materia, alla cui cattedra concorrono.

Art. 22. In ogni Ginnasio, sia o no fornito di convitto nazionale, vi saranno in numero proporzionale gli Istitutori. Di questi sarà ufficio coadiuvare il direttore nei riguardi disciplinari, e invigilare e dirigere secondo gli ordini de' professori la preparazione degli alunni alle ripetizioni ed altri doveri della scuola. — Gli istitutori saranno di due ordini: provvisori ed effettivi. I primi volontari e senza stipendio, i secondi ufficiali stipendiati.

Art. 23. Ai servizi del Ginnasio, del direttore e dei professori staranno: un custode, un bidello ed un meccanico.

Art. 24. Ogni Ginnasio deve avere un archivio, una biblioteca con stanza di lettura, un gabinetto di fisica e di storia naturale, suppellettili e materiali scientifici rispondenti alle nuove leggi della pedagogia, per la scuola di disegno, di musica, di ginnastica, e in sussidio alla matematica, geografia e storia.

Art. 25. L' edificio per il Ginnasio col suo mobilio e la relativa palestra ginnastica coi suoi attrezzi, le riparazioni ed innovazioni in essi necessarie restano a carico del Comune di quelle città, che sono sedi dell' istruzione classica secondaria.

Le spese per i gabinetti, suppellettili, macchine, strumenti ed altri materiali scientifici saranno sostenute dalla Provincia.

Gli stipendi ai direttori, professori, istitutori ed impiegati inferiori, come le spese d' archivio e biblioteca entrano nel bilancio dello Stato.

Art. 26. A guarentigia dello Stato e delle famiglie e per prova e sprone degl' insegnanti e degli alunni si daranno esami su tutte le materie studiate.

Gli esami sono di quattro specie:

1° *Esami di ammissione* per i giovani, che si presentano la prima volta per entrare in una delle classi preparatorie o ginnasiali.

2° *Esami di saggio*, che ad ogni trimestre si faranno da tutti gli alunni di tutte le classi per prova di diligenza nello studio.

3° *Esami di promozione* alla fine della scuola preparatoria e d' ogni singola classe del Ginnasio per prova di capacità e progresso nelle materie.

4° *Esami di licenza* alla fine dell' ultima classe ginnasiale a prova della maturità di senno e della cultura classica generale.

Art. 27. L' esame di licenza elementare servirà d' ammissione alla scuola preparatoria del Ginnasio, se bene riuscito in tutte le prove.

Art. 28. I risultati degli esami di saggio vanno computati in ogni singola materia con la media di quelli ottenuti nelle prove quotidiane del rispettivo trimestre. Quelli degli esami di promozione con la media dei risultati complessivi dei tre trimestri e rispettivi esami trimestrali precedenti. In fine il giudizio sull' esame di licenza potrà essere favorevolmente riformato per i risultati costantemente buoni negli esami annuali di promozione, la cui media totale sarà computata col voto di licenza, purchè non si tratti delle materie principali, di cui all' art. 9.

Art. 29. Nell' esame di licenza il candidato deve dare prove soltanto nelle materie per lui obbligatorie. Può darle anche sulle materie facoltative da lui studiate; ma il giudizio su queste prove volontarie non influirà su quello delle obbligatorie.

Art. 30. L' esame di licenza, per assicurazione dei cittadini e dello Stato, sarà regolato con norme speciali, ed avrà luogo soltanto nelle sedi de' Ginnasi, presenti tre rappresentanti, uno del Governo, uno della Provincia, uno del Comune. Questi rappresentanti saranno scelti dal Ministro dell' Istruzione Pubblica, non avranno voto, nè intervento nell' esame, ma è loro diritto di reclamare al Ministero per le irregolarità.

Art. 31. La Commissione esaminatrice per la licenza,

composta ordinariamente de' professori insegnanti le materie d' esame nell' ultima classe e presieduta dal direttore dell' Istituto, risponderà dell' opera sua al Ministero. Però il giudizio della Commissione è inappellabile, tranne il caso di irregolarità provata nel procedimento dell' esame.

Art. 32. Una commissione centrale permanente costituita dal Ministero e dal Consiglio Superiore dell' Istruzione Pubblica veglierà sull' insegnamento secondario classico con ispezioni, approvazione ed assegnamento di testi scolastici, e modificazioni alla disciplina scolastica, che non alterino però essenzialmente. la legge ed il regolamento della scuola, e sopra tutto apprezzerà l' opera delle Commissioni esaminatrici per la licenza classica. A lei pure spetterà dettare i temi delle prove scritte di questo esame per tutti i Ginnasi dello Stato. Nella Commissione centrale di vigilanza sull' insegnamento secondario classico entreranno quali membri ordinari, ed almeno fino alla metà dei componenti la medesima, i professori più valenti ed anziani de' pubblici Ginnasi, a riposo ed in attività di servizio.

Art. 33. Il direttore ed i professori ginnasiali sono distinti in tre ordini: provvisori, reggenti e titolari.

I provvisori si nominano dall'Autorità scolastica provinciale (R. Provveditore) per supplire a brevi od improvvise vacanze. I reggenti son nominati e riconfermati per decreto ministeriale da uno a tre anni come insegnanti regolari, ma revocabili anche per incapacità didattica: e devono essere scelti fra i laureati in lettere o scienze ovvero fra gli abilitati per esami dopo un tirocinio completo di studi classici.

I titolari sono nominati per Decreto Reale dopo al-

meno tre anni d'insegnamento classico, quali reggenti nel Ginnasio, ed in seguito a buoni resultati della propria scuola.

Art. 34. I professori saranno assegnati e passati a questa o quella classe del Ginnasio secondo la bontà e qualità de' loro titoli, le attitudini personali, e gli effetti del loro insegnamento.

Art. 35. Per meriti riconosciuti i professori titolari saranno promossi di grado e di stipendio al più tre volte durante il loro servizio, e per anzianità aumenteranno di un decimo il loro presente stipendio ad ogni quinquennio.

Art. 36. Le promozioni d'ordine e di grado riguardanti il direttore del Ginnasio dipenderanno sempre dai risultati dei servizi da lui resi, confermati dalle relazioni de' Commissari centrali e delle Autorità scolastiche provinciali.

Art. 37. Gli Istitutori provvisori, come all' art. 22, saranno preferiti nei concorsi ai posti di Istitutori effettivi, dopo tre anni di servizio, quand' anche reso durante il loro corso di studi nelle classi superiori del Ginnasio.

Anche gli Istitutori effettivi avranno la promozione per merito e per anzianità e relativamente l'aumento dello stipendio.

Art. 38. Gli studenti del Ginnasio dovranno:

1. Presentare i certificati richiesti dai regolamenti e pagare a tempo debito le tasse d'iscrizione all' istituto, ai corsi ed alla licenza.

2. Frequentare con assiduità e diligenza le lezioni.

3. Adempiere i doveri scolastici.

4. Contenersi decentemente dentro e fuori della scuola

verso i superiori ed il pubblico per il decoro dell'Istituto.

5. Subìre gli esami prescritti.

Art. 39. Potranno essere esonerati dal pagamento di qualsiasi tassa gli studenti, che diedero prova di superiore intelligenza e di condotta incensurabile, ed appartengano a famiglia disagiata per modo da renderle insopportabile il pagamento stesso.

Art. 40. Gli studenti che mancheranno ai loro doveri, incorreranno in pene morali, nell'esclusione dagli esami e nell'allontanamento dall'Istituto, secondo la gravità della mancanza.

Gli studenti, che oltre l'adempimento di tutti i loro doveri daranno eminenti prove di diligenza e capacità, saranno incoraggiati dal Ministro dell'Istruzione con premi di valore.

Art. 41. I direttori, professori ed istitutori risponderanno della loro opera al Ministro dell'Istruzione; però col diritto di ricorso al Consiglio Superiore dell'Istruzione, senza il parere del quale non potranno essere destituiti.

La loro sospensione avrà luogo nei casi gravi su proposta dell'Autorità superiore scolastica, politica o giudiziaria per ordine del Ministro dell'Istruzione, e con immediato procedimento. Essa non potrà durare più d'un mese.

La loro posizione in disponibilità, in aspettativa od a riposo sarà regolata in conformità alle leggi generali dello Stato.

Sussidi ed incoraggiamenti opportuni si daranno dal Ministro dell'Istruzione ai Direttori, Professori, ed Istitutori, che provino la loro felice attività per il progresso della scuola con lavori didattici.

Art. 42. L'amministrazione economica del Ginnasio sarà affidata ad un ufficiale governativo, dipendente dal

R. Provveditore agli studi. Egli corrisponderà con gli altri uffici in quanto riguarda la sua amministrazione; non avrà residenza, ma soltanto accesso nel Ginnasio col consenso del Direttore per esercitarvi le sue funzioni.

Art. 43. Entro tre anni dalla promulgazione di questa legge i Ginnasi regi o pareggiati finora esistenti o saranno completati secondo le nuove disposizioni, o cesseranno di esistere.

Art. 44. L'istruzione classica privata, purchè data da docenti legalmente abilitati, è libera fino alla seconda classe ginnasiale; più in là non può essere concessa che agli Istituti pareggiati, in seguito a nuova e soddisfacente ispezione governativa.

TABELLA DEGLI STIPENDI ASSEGNATI

ai Direttori, Professori, Istitutori ed Inservienti de' Regi Ginnasi

UFFICIO	GRADO	CLASSE	STIPENDI
Direttore	Titolare	Prima	L. 5000
»	»	Seconda	» 4500
»	»	Terza	» 4000
»	Reggente	—	» 3000
Professore	Titolare	Prima	» 4000
»	»	Seconda	» 3500
»	»	Terza	» 3000
»	Reggente	—	» 2000
Istitutore	Effettivo	Prima	» 1500
»	—	Seconda	» 1000
»	—	Terza	» 500
Meccanico	—	Prima	» 1500
»	—	Seconda	» 800
Bidello	—	Prima	» 1000
»	—	Seconda	» 600
Custode	—	—	» 600 oltre l'alloggio

REGOLAMENTO

Art. 1. I Ginnasi Regi sono aperti durante tutto l'anno civile.

L'anno scolastico incomincia col mese di Agosto e finisce col Luglio. Esso si divide in periodi trimestrali, ripartiti fra insegnamento, esami e vacanze, come nell'allegato calendario.

Art. 2. Nei Ginnasi s'insegnano e si studiano le discipline volute dalla Legge secondo i programmi e con l'orario qui aggiunti.

L'insegnamento è dato con metodi e testi approvati dal Consiglio Superiore dell'Istruzione.

La distribuzione delle materie d'insegnamento e dello studio interno compete al Collegio de' professori. Però deve essere equa; e nessuna lezione durerà più d'un'ora e mezza, nè meno d'un'ora, nessuna seduta di studio più d'un'ora; ed in generale i giovani delle prime quattro classi avranno riposo almeno per mezz'ora dopo due ore di scuola, quelli delle quattro ultime classi dopo tre ore di scuola. Il riposo intermedio sia almeno di un'ora. L'orario così determinato verrà sancito dal R. Provveditore agli studi.

Art. 3. Potrà essere concesso dal R. Provveditore agli studi su proposta del Direttore del Ginnasio un corso facoltativo di religione, di scherma, di drammatica, di stenografia o di altro utile insegnamento, purchè richiesto da un numero non minore di dieci alunni, capaci nelle materie obbligatorie.

I docenti delle materie facoltative non saranno retribuiti dallo Stato, ma dai singoli alunni, e non potranno essere addetti all' Istituto per materie obbligatorie.

Non si daranno esami, ma soltanto a richiesta degli alunni un saggio del profitto ritratto da questi insegnamenti.

Art. 4. Il Direttore del Ginnasio per l' esatto adempimento dei doveri a lui imposti dalla Legge manterrà regolare l' amministrazione scolastica. — Egli solo terrà la corrispondenza col Ministro dell' Istruzione e coi Magistrati superiori. Tratterà gl' interessi dell' Istituto e delle singole classi coi professori, le questioni d' ordine e di condotta degli allievi coi professori e con gli istitutori. Un istitutore effettivo gli sarà segretario d' ufficio.

Il professore di scienze naturali avrà la custodia dei gabinetti; un professore di lettere avrà per elezione la custodia della Biblioteca e della Sala di lettura, assistito da un istitutore.

Art. 5. I professori sono assegnati secondo il loro grado e capacità a questa o quella classe per Decreto del Ministro dell' Istruzione, conforme alle disposizioni della Legge.

I loro doveri riguardano l' insegnamento e l' ordine nella scuola; dell' uno e dell' altro ogni professore tiene nota in proprio giornale d' ufficio, distinguendo la materia da lui spiegata, e le prove orali, le scritte e corrette, e la condotta degli alunni. In ciascuna classe uno dei professori eletto esercita la vigilanza generale sulla disciplina scolastica, aiutato dall' istitutore.

Al termine d' ogni periodo trimestrale i professori d' ogni singola classe si riuniscono col Direttore per comu-

nicare i risultati del loro insegnamento e per preparare gli esami di saggio secondo la legge. Alla fine dell'anno scolastico in seduta plenaria si adunano tutti i professori per riferire e deliberare: 1. Sui risultati complessivi annuali (relazione scritta), 2. sull'ammissione agli esami di promozione, 3. sui provvedimenti per gli esami di promozione e di licenza.

Dopo gli esami in altra seduta plenaria: 1. si proclamano gli alunni promossi e si designano al Ministro dell'Istruzione quelli degni di premio; 2. si scelgono o cambiano i libri di testo, tra quelli designati dalla Giunta del Consiglio superiore, e si distribuiscono o confermano, come già distribuite, le lezioni secondo l'orario qui annesso.

In queste adunanze presiede il Direttore, il Capoclasse è relatore, il Professore più giovane d'età è segretario. Si delibera a maggioranza di voti; ma il Direttore può sospendere la deliberazione e provvedere diversamente in caso di evidente irregolarità od ingiustizia, salvo il riferirne all'Autorità scolastica superiore.

Art. 6. Gli Istitutori devono vegliare sugli scolari all'ingresso ed all'uscita dalle classi e dall'Istituto, interessarsi del loro contegno anche fuori ne' luoghi pubblici, tener stretto conto delle loro assenze ed altre mancanze riferite dai professori. Devono inoltre assistere e mantener l'ordine e il silenzio nelle ore di studio. Di tutto ciò fanno quotidiana relazione al Direttore ed al Capo-classe.

Verso la fine d'ogni trimestre ha luogo una adunanza de' Capi classe e degli Istitutori, presieduta dal Direttore. In essa si tratta della condotta degli alunni e dei relativi provvedimenti.

Art. 7. Per gravi avvenimenti o per necessità il Direttore, il Capo classe, o tre Professori od Istitutori possono provocare la adunanza del Consiglio di classe o di tutto il Collegio ginnasiale.

Art. 8. Di tutte le adunanze si tiene processo verbale in libro a pagine numerate.

Art. 9. Nessun Direttore, Professore od Istitutore potrà ordinariamente dare lezioni in altri Istituti od in privato. Soltanto in casi straordinari il R. Provveditore agli studi nella Provincia potrà concedere precariamente a Professori od Istitutori incensurabili di dare lezioni fuori del Ginnasio, non mai però ad alunni ginnasiali.

Art. 10. Per ragioni di famiglia o di studi i Direttori, Professori ed Istitutori possono chiedere congedo al proprio superiore, se si tratta d'un giorno d'assenza; al Presidente del Consiglio scolastico provinciale i Direttori, od al R. Provveditore gli altri, se per assenza fino a dieci giorni; se oltre dieci giorni al Ministro dell'Istruzione.

La supplenza agli assenti per congedo, malattia od altro impedimento legittimo sarà fatta fino a dieci giorni gratuitamente dal Professore titolare anziano per il Direttore, dai Professori delle stesse materie od affini possibilmente, e dagli Istitutori per i colleghi. Ogni più lunga supplenza sarà retribuita al supplente dallo Stato, tranne il caso ch'essa sia provocata da ragioni, diverse dalle quì sopra adotte, e che obbligheranno l'assente stesso alla retribuzione.

Art. 11. Gli alunni del Ginnasio per essere inscritti alle classi devono presentare od avere già presentato al Direttore nei primi giorni d'Agosto i seguenti documenti:

1. Fede di nascita. 2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. 3. Attestato scolastico di ammissione o di promozione. 4. Quitanza del pagamento delle tasse dovute ovvero atto ufficiale dell' ottenutane esenzione. 5. Via e numero dell'abitazione.

Il Direttore, inscritti gli alunni ne' suoi registri colla paternità ed abitazione, conservando gli attestati scolastici, trasmetterà nello stesso mese d'Agosto gli altri documenti all'Ufficiale amministratore, di cui all' art. 42 della Legge.

Art. 12. L'alunno iscritto avrà il suo libretto d'iscrizione, che servirà pure a registrare le note meritate in iscuola ed agli esami, e di presentazione ad altro Ginnasio, in caso di trasferimento.

Art. 13. Gli alunni del Ginnasio devono frequentare diligentemente le lezioni e le preparazioni; contenersi con rispetto e decenza dentro e fuori della scuola, praticando i consigli ed obbedendo alle ammonizioni de' superiori; dare a richiesta di questi prove dello studio fatto, ed orali e scritte, durante il corso e con gli esami.

Art. 14. L'alunno che manchi a questi doveri, sarà immediatamente punito con pene corrispondenti alle mancanze.

Le pene, che si possono infliggere, sono le seguenti:

a) in ogni caso note deficienti nella votazione sulla condotta, più

b) ammonizione del Professore o dell'Istitutore, privata o pubblica secondo il caso;

c) ammonizione del Capo classe o del Direttore, privata o pubblica secondo il caso;

d) allontanamento dalla classe e pubblica ammonizione

nella prossima tornata ad opera del Direttore, con obbligo di riparazione morale alla mancanza;

e) sospensione dalla scuola fino a tre giorni, e riparazione morale alla mancanza col concorso dei genitori, tutori o curatori legali, e pubblica ammonizione;

f) espulsione dal Ginnasio per il trimestre corrente ;

g) espulsione dal Ginnasio con esclusione dagli esami finali per l'anno scolastico corrente;

h) espulsione perpetua dagli Istituti pubblici con esclusione da qualunque esame.

Le prime quattro pene competono ai singoli Direttori, Professori ed Istitutori, che ne riferiscono sempre alla Direzione; le due seguenti in *e*) ed *f*) competono al Consiglio di classe; le due ultime al Collegio dei Professori, sentiti gli Istitutori di classe.

La espulsione perpetua, come in *h*), sarà pronunziata soltanto in casi gravissimi dopo maturo processo per fatti di natura criminale o di scandalosa immoralità. Essa pena non sarà valida, se non quando confermata da Decreto Ministeriale; e frattanto l'alunno colpito rimarrà escluso indefinitamente da qualunque scuola pubblica.

Art. 15. L'alunno, che si distingua per meriti superiori a' suoi doveri sia in profitto che nel contegno, sarà rimunerato coi premi seguenti:

a) in ogni caso nota di lode nella votazione trimestrale ed annuale; più

b) dietro sua domanda od accettazione, i libri di testo, di studio e d'uso in iscuola;

c) opere classiche di letteratura, di scienza, o d'arte a sua scelta entro determinati limiti;

d) esenzione dalle tasse, ed incoraggiamento con sussidi in danaro o posto gratuito nei Convitti nazionali annessi ai Ginnasi Regi, secondo l' art. 40 della Legge.

e) dietro sua domanda od accettazione, l' ufficio di Istitutore provvisorio nella scuola preparatoria e nelle due prime classi, utile a concorrere al posto retribuito di Istitutore effettivo.

Quest' ultimo premio è riservato agli alunni distinti delle tre ultime classi del Ginnasio.

Art. 16. Quando un alunno rimane assente dalla scuola, i genitori od i loro rappresentanti hanno obbligo di renderne immediatamente avvisato il Direttore, adducendone la causa. Se e finchè questa è plausibile e riconosciuta, l' assenza è giustificata. Però non sarà più giustificata l' assenza, se trascorsa la prima ora della tornata scolastica, cui manca l' alunno.

In nessun caso si giustificheranno le assenze per affari di famiglia, ma soltanto in casi eccezionali per citazioni giudiziarie od in caso di stretto lutto. Le assenze per malattia o per servizio militare potranno essere giustificate con attestato medico o militare, e relativa constatazione del Direttore. Però se le assenze tutte o quasi tutte giustificate raggiungono un intero trimestre scolastico, il Collegio dei professori, sentito il Consiglio di classe delibererà di riammettere, o no alla scuola, ammettere o no agli esami l' alunno, secondo la capacità e la condotta di questo; se non giustificate tutte o quasi tutte, il Collegio dei professori fondandosi sulle ammonizioni ed altre punizioni precedenti, delibererà l' espulsione conforme all' art. 14 lett. *g*.

Art. 17. Le prove scritte degli alunni saranno sem-

pre scolastiche. Quelle, che essi facessero a casa, si rimeriteranno per diligenza nel voto di condotta, ma non influiranno sul voto di profitto meritato dalle altre.

Art. 18. Tanto nelle prove scritte, che nelle orali di tutte le materie si terrà nota apposita di merito anche per la lingua adoperata.

Nella scuola preparatoria tutte le prove scritte passeranno, già corrette e giudicate, al professore di calligrafia per il suo ufficio.

Art. 19. Per entrare in qualsiasi classe della scuola preparatoria e del ginnasio si devono subire esami d'ammissione e di promozione colle seguenti prove:

Esami d' ammissione alla scuola preparatoria: PROVE SCRITTE: 1) d'italiano, 2) di calligrafia; PROVA MISTA (orale e scritta sulla lavagna): 3) di aritmetica; PROVE ORALI: 4) di italiano, 5) di cultura elementare secondo i programmi per le scuole primarie.

Esami di promozione dalla scuola preparatoria biennale e di ammissione alla prima classe del Ginnasio: PROVE SCRITTE: 1) d'italiano, 2) di francese, 3) di calligrafia, 4) di disegno. — PROVE ORALI: 1) d'italiano, 2) francese, 3) geografia, 4) storia, 5) storia naturale, 6) morale civile, 7) musica. — PROVE MISTE: 1) di latino, 2) aritmetica; — PROVA DI GINNASTICA.

Esami di promozione ed ammissione alle altre classi ginnasiali sulle materie studiate nelle classi inferiori: PROVE SCRITTE: (sei ore per prova) 1) d'italiano, 2) in latino, 3) dal latino, 4) in francese, 5) in tedesco od inglese, 6) disegno. — PROVE ORALI: (mezz'ora) 1) geografia, 2) storia civile, 3) storia o scienze naturali, 4) filosofia. — PROVE

MISTE: (un' ora) 1) matematica, 2) greco, 3) musica vocale. — PROVA DI GINNASTICA (un' ora).

Per gli studenti inscritti ai corsi speciali di lettere greche o delle matematiche le prove miste di queste due materie saranno raddoppiate in prove scritte ed orali.

Art. 20. Esami di licenza. — L' esame di licenza ginnasiale deve essere sostenuto da tutti gli alunni. Però a tutti verrà computata in ogni singola prova la media delle medie annuali ottenute nelle sei classi del ginnasio. Se così risulterà inferiore il voto d' approvazione soltanto per frazioni, deciderà la media annuale della sesta classe. Le prove scritte di questi esami sono tutte quelle prescritte per gli esami di promozione e saranno date su temi unici, inviati dal Ministro dell' Istruzione, e conformi ai criteri direttivi della Commissione statuita dall' art. 32 della legge. Le prove orali e miste, si limiteranno alle materie obbligatorie, e saranno date in pubblico dinnanzi alla Commissione costituita secondo legge.

Art. 21. Le Commissioni esaminatrici alle promozioni ed ammissioni di classe sono sempre composte degli insegnanti delle due classi contermini, e presiedute dal Direttore. Però il Ministro per ragioni d'ordine o per inchiesta può far presiedere od invigilare qualunque esame da un Delegato Regio.

Art. 22. Dall' esame annuale di promozione sono dispensati di diritto gli alunni dei Ginnasi pubblici, che durante l' anno abbiano dato buone prove in tutte le materie della classe percorsa e delle precedenti, e sieno incensurati nella condotta. Sono esclusi dall' esame annuale e di qualsiasi specie, ed obbligati a ripetere la classe gli alunni dei

Ginnasi pubblici, che durante l' anno abbiano fatto mala prova nelle materie principali secondo la legge, assegnate alla classe percorsa, o sieno incorsi nella pena dell' esclusione per gravi mancanze disciplinari.

Buone prove sono stimate quelle, che meritarono una media votazione annua di otto decimi almeno nelle materie principali, e di sette decimi almeno nelle accessorie — male prove quelle con media votazione annua di sei decimi al più nelle materie principali, e cinque decimi al più nelle accessorie.

Art. 23. Il voto minimo di approvazione verrà espresso con sette decimi per le prove di scuola e d' esame nelle materie principali, e con sei decimi nelle accessorie.

Nelle materie principali che hanno doppia prova scritta e orale, il voto d' approvazione sarà complessivo. Non si ammetteranno alle orali i candidati, che nelle singole prove scritte avessero ottenuto meno di sei decimi.

Art. 24. Il candidato caduto in una delle prove principali dell' esame finale deve ripetere la classe. Se caduto in una delle accessorie con voto di cinque decimi, ha diritto di compenso coi voti eccedenti i sette decimi nelle prove di qualsiasi materia principale.

Per gli studenti inscritti nei corsi speciali di lettere greche o di matematica, questo compenso è esteso alle materie principali non affini, tranne che all' italiano.

Art. 25. Il candidato che non avesse potuto presentarsi agli esami nella sessione ordinaria, otterrà di dare gli esami entro due mesi in sessione straordinaria, purchè provi essere stata la forza maggiore causa della sua assenza dagli esami comuni.

Art. 26. Il Ministro su proposta motivata del R. Provveditore potrà concedere a giovani incensurati ed avanzati in età almeno ai vent' anni di subire l' esame di licenza, quantunque non abbiano frequentate tutte le classi del Ginnasio, od abbiano fatto altrove i loro studi. Essi però non godranno i compensi notati all' art. 24 di questo regolamento, e devono meritare in ogni singola prova non meno di sei decimi, con obbligo di compenso nelle doppie prove per le materie principali (14 ventesimi, 21 trentesimi).

Art. 27. Ogni alunno pagherà all' ufficio di finanza una tassa d' iscrizione di Lire 20 per la scuola preparatoria, di Lire 50 per entrare in Ginnasio. Inoltre una tassa annuale, pagabile per trimestri anticipati, di Lire 30 per il biennio della preparatoria, di Lire 60 per il sessennio del Ginnasio. I ripetenti l' anno ripagano la tassa annuale.

Le ricevute di pagamento vanno consegnate al Direttore, che le passa al R. Provveditore agli studi, dopo presane nota.

Art. 28. Può essere dispensato dalle tasse sopra accennate, tranne da quella della prima iscrizione, quell' alunno che avrà dato prove indubbie e costanti di grande costumatezza, diligenza e capacità con votazioni singole e complessive non inferiori ai nove decimi in condotta e nelle materie principali, di otto nelle accessorie, e la cui famiglia si trovi in condizioni economiche disagiate, comprovate dall' Agente delle Imposte.

La dispensa sarà deliberata dal R. Provveditore agli studi, sentito il Direttore e il Capo-classe, e vista la regolarità dei documenti annessi alla istanza dell' alunno.

Calendario Scolastico

L'anno scolastico incomincia col giorno 15 Agosto. — Si divide in tre trimestri di scuola, ciascuno de' quali è seguito da un periodo d'esami di saggio per quindici giorni, entro questi termini:

1. Trimestre: dal 15 Agosto al 1. Dicembre.
2. » dal 1. Dicembre al 15 Marzo.
3. » dal 15 Marzo al 1. Luglio.

Dal 1. al 15 Luglio avranno luogo gli esami di Licenza.

Le vacanze saranno così distribuite: 10 giorni consecutivi nella stagione autunnale (si fisseranno dal R. Provveditore della Provincia) altri 10 consecutivi da Natale a Capo d'anno, altri 10 consecutivi a Pasqua, in fine 30 giorni dal 16 Luglio al 15 Agosto.

Sono giorni di festa per il Ginnasio quelli riconosciuti tali dallo Stato, e la festa del Santo Protettore della città, in cui ha sede l' Istituto.

Orario Settimanale

Materie obbligatorie	I. pre.	II. pre.	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.
Italiano	10	10	5	5	5	4	4	4
Latino			5	5	5	6	6	6
Greco	—	—	—	3	2	2	2	2
Francese	4	4	3	2	1	1	1	1
Tedesco o Inglese	—	—	—	—	(2)	(2)	(2)	(3)
Geografia	2	2	2	1	1	1	1	3
Storia	1	1	2	2	3	3	3	
Matematica	3	3	3	3	2	2	2	2
Storia naturale	2	2	—	—	—	—	—	—
Scienze fisiche naturali	—	—	2	2	3	4	4	4
Morale civile, Filosofia	1	1	2	2	2	2	2	2
Musica	1	1	2	2	2	1	1	1
Disegno, Calligrafia	2	2	2	2	2	2	2	2
Ginnastica	3	3	3	3	3	2	2	2
Studio	12	12	12	12	14	16	16	18
Materie facoltative								
Religione, ecc.	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
Corsi speciali								
Lettere Greche	—	—	—	—	(2)	(2)	(2)	(3)
Matematiche	—	—	—	—	(2)	(2)	(2)	(3)
Totale delle ore	41	41	43	44	47	48	48	50

PROGRAMMI D' INSEGNAMENTO

Italiano

I. *Classe preparatoria*: Studio della grammatica etimologica - Letture ed analisi nella prima parte dell'Antologia - Ricapitolazioni e composizioni scritte d'argomento reale e di genere descrittivo e narrativo. - Esercizi di memoria su brevi componimenti in prosa e in verso. II. *Classe preparatoria*: Studio della sintassi. - Letture ed analisi nella seconda parte dell'Antologia. - Ricapitolazioni e composizioni scritte d'argomento reale, ed alcune di facile invenzione morale. - Esercizi di memoria su componimenti in prosa e in verso. I. *Classe Ginnasiale*: Studio delle qualità e dei precetti della lingua e dello stile. - Norme elementari della metrica italiana. - Letture con nota degli esempi e spiegazioni logiche nella terza parte dell'Antologia. - Composizioni scritte d'imitazione e d'invenzione, d'argomento reale e morale. - Versificazione. - Esercizi di memoria. - II. *Classe Ginnasiale*: Studio dei vari generi di componimento in prosa e in poesia. - Letture con nota degli esempi e spiegazioni logiche nella quarta parte della Antologia. - Composizioni scritte d'imitazione e d'invenzione, d'argomento reale e morale. - Versificazione. - Esercizi di memoria. - III. *Classe Ginnasiale*: Lettura e commento dei *Promessi Sposi* e di alcune opere poetiche più facili e di vario genere di V. Monti, di G. Leopardi e di A. Manzoni. - Notizie biografiche e bibliografiche relative al secolo XIX. - Applicazioni pratiche degli studi di lingua, stile

e componimento sulle opere lette e commentate. - Esercizi di memoria sui luoghi più belli e adatti delle medesime. - Versificazione. - Composizioni d'argomento morale e letterario; alcune poche d'argomento reale. - IV. *Classe Ginnasiale*: Lettura e commento d'una tragedia dell'Alfieri, di alcuni canti dell'Orlando di Ariosto e della Gerusalemme Liberata del Tasso, inoltre nei Discorsi su Tito Livio di N. Machiavelli e dell'Osservatore di G. Gozzi. - Notizie biografiche e bibliografiche relative ai secoli XVI. XVII. e XVIII. - Applicazioni pratiche sopra dette. - Esercizi di memoria. - Composizioni (di cui qualcuna in verso a piacere dell'alunno capace). - V. *Classe Ginnasiale*: Lettura e commento della Divina Commedia (Inferno e Purgatorio), nel Canzoniere di F. Petrarca e nel Decamerone di G. Boccaccio (Novelle scelte). - Notizie biografiche e bibliografiche relative ai secoli XIII., XIV. e XV. - Applicazioni. - Esercizi di memoria. - Composizioni. - VI. *Classe Ginnasiale*: Lettura e commento della Divina Commedia (Paradiso) e delle Poesie di U. Foscolo. - Storia della letteratura italiana con cenni e saggi degli scrittori più illustri non trattati in iscuola. - Applicazioni. - Esercizi di memoria. - Composizioni.

Latino

I. *Classe preparatoria*: Lettura pratica. - Primi elementi grammaticali nelle forme regolari più semplici. - Analisi in relazione con la grammatica italiana. - Esercizi e versioni di frasi in prove orali o scritte sulla lavagna in iscuola. - II. *Classe preparatoria*: Lettura. - Le forme irregolari più usate dei nomi e dei verbi. - Sintassi semplice in relazione alla italiana. - Esercizi e versioni di

proposizioni in prove orali o scritte sulla lavagna in iscuola. - I. *Classe Ginnasiale*: Grammatica analitica ed etimologica. - Lettura e versione nella prima parte della Antologia. - Esercizi scritti di traduzione dall' italiano in latino, corrispondenti agli studi grammaticali ed alle versioni dall' antologia. - II. *Classe Ginnasiale*: Sintassi. - Prosodia e metrica con ricomposizione di versi dattilici. - Lettura e versione nella seconda parte della Antologia. - Esercizi scritti di traduzione in latino, come sopra. III. *Classe Ginnasiale* : Principî di stilistica elementare. - Lettura e spiegazione in Fedro, Tibullo e Cornelio. - Notizie generali sulla letteratura latina. - Traduzioni dall' italiano nella terza parte dell' antologia (classici italiani del trecento). - Esercizi di ricomposizione e composizione di versi esametri e pentametri.- IV. *Classe Ginnasiale*: Lettura e spiegazione in Ovidio, G. Cesare, Sallustio e Cicerone (Lettere ed opere morali). - Traduzioni progressive dall' italiano nella terza parte dell' antologia (classici italiani del cinquecento). - Esercizi di versificazione. - Stilistica elementare. - Breve storia della letteratura latina fino ad Augusto. - V. *Classe Ginnasiale*: Stilistica elementare. - Lettura e spiegazione in Virgilio, Cicerone (Orazioni) e T. Livio. - Breve storia della letteratura latina nel secolo d' Augusto. - Traduzioni dall' italiano nella quarta parte dell' Antologia (classici italiani del XVIII, XIX secolo). - Versificazione. - VI. *Classe Ginnasiale*: Stilistica. - Lettura e spiegazione in Cicerone (opere filosofiche), Tacito ed Orazio. - Commenti letterari sulle maggiori opere della letteratura latina dal secolo d' Augusto alla Barbarie. - Traduzioni da autori classici italiani, e composizioni di lettere e discorsi. - Versificazione.

Greco

II. *Classe Ginnasiale*: Fonologia e morfologia elementare. - Lettura e scrittura. - Etimologia comparata alle lingue italiana e latina. - Esercizi orali e scritti alla lavagna di grammatica e di prime versioni. - Vocaboli a memoria. - III. *Classe Ginnasiale*: I verbi in *mi*. - Sintassi semplice. - Versione dall'una all'altra lingua di esempi classici, a voce ed in iscritto. - *Classi Ginnasiali* IV. V. VI.: Ripetizione delle regole e degli esercizi grammaticali. - Lettura e spiegazione delle opere di Senofonte. - Brevi cenni sulla storia della letteratura greca. - CORSO SPECIALE: III. *Classe Ginnasiale*: Studi grammaticali superiori. - Lettura e spiegazione nei dialoghi di Luciano e nell'Anabasi di Senofonte, e di alcune brevi e adatte poesie. - Traduzioni da classici italiani nell'Antologia. - Esercizi orali e scritti. - IV. *Classe Ginnasiale*: Sintassi. - Lettura e spiegazione d'alcune vite di Plutarco e di qualche orazione in Lisia od Isocrate e dell'Odissea di Omero. - Traduzioni da classici italiani nell'Antologia. - Elementi della metrica greca. - Esercizi orali e scritti. V. *Classe Ginnasiale*: Studio dei dialetti. - Lettura e spiegazione nell'Iliade d'Omero, nelle storie di Erodoto, e di qualche opera di Platone. - Traduzioni da classici italiani nell'Antologia. - VI. *Classe Ginnasiale*: Breve storia della letteratura greca. - Lettura e spiegazione in Omero e Platone, d'un'orazione di Demostene e d'una tragedia di Sofocle. - Traduzioni da classici italiani.

Francese

I. *Classe preparatoria*: Primi elementi grammaticali.- Lettura. - Esercizi orali e scritti (alla lavagna) di ortoepia, ortografia, e prime versioni di frasi. - II. *Classe preparatoria*: Regole grammaticali e principali eccezioni. - Sintassi generale. - Dettatura. - Versioni nelle due lingue in una Antologia adatta. - Esercizi orali e scritti. - I. *Classe Ginnasiale*: Le più difficili irregolarità della grammatica. - Sintassi particolare. - Esercizi orali e scritti. - Brevi composizioni. - Versioni dall'italiano nell'Antologia. - Lettura e spiegazione delle favole del La Fontaine. - II. *Classe Ginnasiale*: Studio etimologico della lingua francese. - Versione dall'italiano nell'Antologia. - Lettura e spiegazione del Telemaco di Fénelon. - Esercizi orali e scritti - Brevi composizioni. - III. *Classe Ginnasiale*: La letteratura francese. - Lettura e spiegazione delle « Considerazioni sulle cause della grandezza e della decadenza dei Romani » del Montesquieu, delle lettere scelte della Sévigné e della « Arte Poetica » del Boileau. - Traduzioni dall'italiano e composizioni. IV. *Classe Ginnasiale*: Breve storia della letteratura francese dai primordi alla morte di Enrico IV. - Lettura e spiegazione dell'Atalia del Racine e del Discorso sulla storia del Bossuet. - Composizioni e traduzioni dall'italiano classico. - V. *Classe Ginnasiale*: Breve storia della letteratura francese da Malherbe a Voltaire - Lettura e spiegazione dei Pensieri del Pascal e di qualche opera drammatica del Corneille e del Molière. - Esercizi. - Traduzioni e composizioni. - VI. *Classe Ginnasiale*: Breve

storia letteraria da Voltaire a V. Hugo. - Lettura e spiegazione del Secolo di Luigi XIV. del Voltaire e delle Poesie patriottiche del Béranger. - Traduzioni e composizioni.

Tedesco od Inglese

III. *Classe ginnasiale:* Lettura e scrittura. - Primi elementi grammaticali. - Esercizi orali e scritti di versione. Vocaboli e frasi a memoria. - IV. *Classe ginnasiale:* Ortoepia ed ortografia. - Studio complementare della grammatica analitica. - Regole comuni della costruzione. - Esercizi di lettura e versione orale e scritta dall' italiano nell' Antologia, dal tedesco nelle Favole del Lessing, dall' inglese nei racconti di Miss Edgeworth. - V. *Classe ginnasiale:* Prime regole della sintassi. - Le maggiori irregolarità grammaticali. - Lettura e spiegazione nella Storia degli eroi della Grecia del Niebuhr dal tedesco, e nella Autobiografia del Franklin dall' inglese. - Traduzioni scritte dall' italiano nell' Antologia. - Esercizi orali di lingua parlata. - VI. *Classe ginnasiale:* Nozioni sullo stile e sulla metrica - Lettura e spiegazione dal tedesco nelle opere poetiche più facili dello Schiller e del Goethe, e dall' inglese in una delle più facili tragedie dello Shakspeare e nella Storia di Inghilterra del Macaulay. - Brevissimi cenni di storia letteraria. - Traduzioni dall' italiano, ed esercizi orali di lingua parlata.

Geografia

I. *Classe preparatoria:* Introduzione allo studio della geografia politica col sussidio delle nozioni più comuni della astronomica e della fisica. - Brevi cenni geografici sui popoli

più illustri antichi e moderni specialmente in Europa. - Lezioni alle carte fisse. - Esercizi orali alla carta murale muta. - II. *Classe preparatoria:* Geografia descrittiva particolareggiata dell'Italia ne' riguardi fisici e politici. - Esercizi scritti ed orali alla carta muta. - I. *Classe ginnasiale:* Geografia fisica e politica descrittiva degli Stati di Europa in confronto coll'Italia. - Esercizi scritti su carte delineate e di cataloghi; esercizi orali alla carta muta. - II. *Classe ginnasiale:* Geografia fisica e politica dei principali Stati di America, Asia, Australia ed Africa in confronto con gli Stati d'Europa. - Esercizi scritti ed orali come sopra. - III. IV. V. *Classe ginnasiale:* Ripetizione della materia studiata, con speciale riguardo alla storia, che si studia nella classe, e con frequenti comparazioni di geografia storica. - Esercizi sopra detti. - VI. *Classe ginnasiale:* Geografia storica, in sussidio allo studio della storia antica dell'Oriente ed a spiegazione delle considerazioni nel corso di ricapitolazione.

Storia

I. *Classe preparatoria:* Corso elementare di storia biografica e aneddotica dell'antichità. - Studio a memoria su testo, e prove scritte. - II. *Classe preparatoria:* Corso elementare di storia biografica e aneddotica del Medio Evo e dell'Età moderna. - Studio a memoria su testo, e prove scritte. - Ripetizione cronologica. - I. *Classe ginnasiale:* Introduzione allo studio della storia. - Il periodo contemporaneo (1815-1870) della storia d'Italia e dell'Europa. - Cenni sugli altri grandi Stati della terra. - Ripetizione. - Letture classiche. - Esercizi orali e scritti di racconto,

cronologia e geografia storica. - II. *Classe ginnasiale:* Storia dell' Italia e dell' Europa. dal 1559 al 1815, con speciale riguardo al progresso delle scienze. - Ripetizione, letture ed esercizi sopra detti. - III. *Classe ginnasiale:* L' Italia e l' Europa dal 1250 al 1559, con speciale riguardo al progresso delle lettere é delle arti belle. - Ripetizione, letture ed esercizi sopra detti. - IV. *Classe ginnasiale:* L' Italia e l' Europa da Costantino imperatore al 1250, con speciale riguardo al cristianesimo ed all' influenza barbarica. - Ripetizione, letture ed esercizi. - V. *Classe ginnasiale:* Roma dall' ottavo secolo av. C. - L' Ellade dall' ottavo secolo av. C. - Ripetizione, letture ed esercizi. - VI. *Classe ginnasiale:* L' Italia, l' Ellade e l' Oriente prima dell' ottavo secolo av. C. - Studi etnografici, archelogici e storici. - Corso di ricapitolazione di tutta la materia con riflessioni logiche e morali. - Ripetizione, letture ed esercizi.

Morale civile e Filosofia

I. *Classe preparatoria:* Nozioni generali e semplici di morale civile - Doveri e diritti del figlio e dello scolare. Proverbi, massime e sentenze morali a memoria. - Esercizi orali. II. *Classe preparatoria:* Doveri e diritti del cittadino, dell' uomo nella società, dell' amico. - Proverbi, massime e sentenze morali a memoria. - Esercizi orali. I. *Classe ginnasiale*: Elementi di etica. – Letture analoghe in antologia classica. - Esercizi orali e qualche breve scritto. II. *Classe ginnasiale:* Elementi di logica. - Letture analoghe in antologia classica. - Esercizi orali, e qualche breve scritto. III. *Classe ginnasiale:* Elementi di psicologia, - Letture ed esercizi come sopra. IV. *Classe ginnasiale:*

Introduzione allo studio scientifico della filosofia. - Trattato di psicologia ed estetica. - Lettura corrispondente nelle opere di Platone, Rosmini o Gioberti, nelle Vite del Vasari, e del Laocoonte del Lessing. - Brevi prove scritte relative. V. *Classe ginnasiale:* Trattato di logica. - Metodologia. - Lettura delle parti essenziali dell' Organon di Aristotile e delle opere di logica moderna in Bacone e Galileo. - Illustrazioni e composizioni relative. VI. *Classe ginnasiale:* Trattato d' etica in rapporto con la metafisica. - Continuazione degli studi estetici. - Lettura corrispondente nelle opere di Aristotile, Cicerone, Rosmini o Gioberti, ecc. - Breve esposizione storica delle principali scuole filosofiche antiche e moderne. - Illustrazioni e composizioni relative.

Religione

Scuola preparatoria: Principii. *Ginnasio:* Dottrine. - Letture. - Storia.

Il programma particolareggiato di questa materia facoltativa sarà presentato secondo legge dall' insegnante, ed approvato dal Ministro dell' Istruzione.

Matematiche

I. *Classe preparatoria:* Definizione materiale della geometria e dell' aritmetica. - Idee concrete dello spazio occupato e della quantità numerata. - Costruzione di figure geometriche. - Calcolo delle quantità numeriche intere e decimali. - Esercizi orali e scritti alla lavagna su teoremi e problemi. II. *Classe preparatoria:* Nozioni e costruzioni di geometria solida. - Misurazione di aree e di volumi. - Geografia matematica. - Sistema decimale-metrico. - Calcolo

delle quantità frazionarie non decimali. - Esercizi su teoremi e problemi. I. *Classe ginnasiale*: Definizione scientifica della Matematica. - Aritmetica razionale sui numeri del sistema decimale. - Primi teoremi geometrici di Euclide. - Esercizi con problemi. II. *Classe ginnasiale*: Aritmetica razionale sulle frazioni ordinarie. - Tutto il primo libro della Geometria d'Euclide. - Esercizi con problemi. III. *Classe ginnasiale*: Elementi d'algebra sino alle equazioni (escluse), con applicazioni aritmetiche. - La Geometria d'Euclide fino al quarto libro. - Esercizi con problemi. IV. *Classe ginnasiale*: Equazioni algebriche di primo grado. - La geometria d'Euclide fino al sesto libro. - Esercizi con problemi. V. *Classe ginnasiale*: Potenze e radici. - Calcolo dei radicali. - Esponenti - Equazioni di secondo grado ad una incognita. - Problemi - Riduzioni - Geometria solida: teoremi fondamentali con dimostrazioni classiche. - Esercizi. - VI. *Classe Ginnasiale:* Progressioni. - Equazione esponenziale. - Teorica elementare dei Logaritmi. - Trigonometria piana: funzioni, relazioni fondamentali ed applicazioni più facili. - CORSO SPECIALE. III. *Classe Ginnasiale*: Ripetizione e compimento dell'aritmetica razionale e dell'algebra elementare. - Problemi ed applicazioni numerose. - IV. *Classe Ginnasiale*: Ripetizione e compimento della geometria piana. - Problemi ed applicazioni numerose. - V. *Classe Ginnasiale*: Algebra complementare - quantità negative - numeri irrazionali - valori immaginari. - Progressioni - Logaritmi e loro applicazioni alle operazioni d'interesse e simili. - Geometria descrittiva. - Proprietà delle curve più note. VI. *Classe Ginnasiale*: Trigonometria piana e sferica. - Principali teo-

riche della geometria analitica. - Numerosi esercizi ed applicazioni. - Ripetizione delle parti più importanti della materia. - Problemi.

Storia naturale

I. *Classe preparatoria*: Breve e pratica descrizione della natura cosmica, e particolarmente della Terra e suoi costituenti. - Nozioni affatto elementari di geografia fisica, e di meteorologia. - Esercizi alle tavole figurate. - II. *Classe preparatoria*: Presentazione e descrizione pratica degli individui più noti ed importanti tra i minerali, vegetali ed animali. - Esercizi sulle tavole figurate e possibilmente cogli oggetti in natura.

Scienze fisiche - naturali

I. *Classe Ginnasiale*: Introduzione allo studio scientifico della natura, delle sue forze e de' suoi fenomeni. - Nozioni elementari generali di cosmografia, particolari di geografia fisica - geologia - mineralogia. - Studio oggettivo nel gabinetto e nelle escursioni scientifiche. II. *Classe Ginnasiale*: Ripetizione delle nozioni di geografia con opportune aggiunte (Flore). - Studio scientifico elementare della Botanica. - Studio oggettivo sopra detto. - III. *Classe Ginnasiale*: Ripetizione della geografia fisica e della geologia con opportune aggiunte (Faune). - Studio scientifico elementare della zoologia, in primo luogo della umana. - Studio oggettivo su detto. - IV. *Classe Ginnasiale*: Leggi cosmiche fondamentali. - Sistemi storici e scientifici di astronomia. - I corpi; loro materia e composizione (Chimica elementare); loro peso, gravità e forze (Meccanica). - Ripe-

tizione della geografia fisica, zoologia e mineralogia. - Esercizi ed esperimenti. - V. *Classe Ginnasiale*: Termologia - Acustica - Ottica. - Ripetizione della Botanica e della Zoologia. - Esercizi ed esperimenti. - VI. *Classe Ginnasiale*: Elettrologia, Magnetismo, e Chimica applicata. - Ripetizione generale della materia con aggiunte sulla applicazione dei veri scientifici (Meteorologia, Industrie, locomozione, ecc.).

Disegno e Calligrafia

I. *Classe preparatoria:* Caratteri calligrafici moderni. Delineazione delle figure di geometria piana. - Applicazioni all'ornato. - Teoria. - Esercizi a squadra e compasso, ed a mano libera. - II. *Classe preparatoria.* - Caratteri calligrafici romani e gotici più semplici. - Ornamentazione calligrafica. - Disegno lineare sopra detto, con riproduzioni a memoria. - I. e II. *Classe ginnasiale:* Disegno di proiezioni più semplici - elementi della prospettiva. - Copia dai solidi più comuni. - Calligrafia moderna. - III. e IV. *Classe ginnasiale:* Nozioni di luce e d'ombra - il rilievo - Disegno di chiaro-scuro su poliedri, sfere, ecc. - Copia di frammenti d'architettura e scultura moderna e medioevale. - Ripetizione e compimento del disegno geometrico a mano libera. - Calligrafia medioevale. - V. e VI. *Classe Ginnasiale:* Brevi cenni sulle tre arti del disegno - varietà di stili. - Esemplari di pittura, architettura e scultura, e loro imitazione nel semplice disegno prospettico. - Qualche stromento o macchina scientifica. - Speciali copie di opere d'architettura e scultura antica. - Calligrafia antica: romana, greca, etrusca, caldea, egizia.

Musica

I. e II. *Classe preparatoria:* Modulazione e intonazione pratica della voce. - Determinazione pratica del tempo - Lettura e scrittura delle note musicali. - Scale e solfeggi in tutti i toni maggiori. - Qualche facile Coro. - I. e II. *Classe ginnasiale:* Teorie delle forme musicali. - Divisioni varie del tempo. - Scale e solfeggi in tutti i toni minori. Qualche men facile Coro, e Canzoni ad una o più voci. - III. e IV. *Classe ginnasiale:* Principii elementari di armonia. - Ripetizione di tutta la teoria musicale. - Cori più difficili e melodie classiche. - V. e VI. *Classe ginnasiale:* Ripetizione de' principii di armonia. - Brevi nozioni sulle composizioni musicali. - Arie e Cori dalle opere più pregiate.

Ginnastica

I. e II. *Classe preparatoria:* Teorica disciplinare e igienica. - Esercizi elementari della posa, dei movimenti, passi, corse, salti, equilibri. - Brevi passeggiate. - Preparazione al nuoto. - Anelli e sbarra fissa (primi saggi) - I. e II. *Classe ginnasiale:* Spiegazione degli istrumenti e degli apparecchi, e teorica degli esercizi ginnici più semplici: il bastone (di ferro, peso proporzionatamente aumentato). - Le pertiche fisse - la corda liscia - i pendii - i pesi e carichi. - Primi esercizi d' ordine tattico militare. - Nuoto. - III. e IV. *Classe ginnasiale:* Spiegazione d' altri strumenti ed apparecchi, e teorica dei relativi esercizi. - Pertiche vacillanti. - Scale oblique ed orizzontali. - Sbarre parallele. - Nuoto. - Salvataggio e soccorso in terra e in acqua. - Esercizi d'ordine tattico-militare moderno, confrontati con quelli

più usati nel Medio Evo. - V. e VI. *Classe ginnasiale:* Esercizi di ripetizione sia d'ordine ginnico che d'ordine tattico. - Finzione di giuochi e combattimenti in uso tra uomini liberi presso gli antichi greci e romani. - Maneggio e tiro delle armi antiche e moderne.

NOTA

S'aggiunga a pagina 37 linea 16, che nel Canton Ticino della Repubblica Federale Svizzera v'è a Lugano un Ginnasio-Liceo, il quale ha una scuola preparatoria biennale mista, poi il Ginnasio propriamente detto in quattro classi e distinto dalle scuole tecniche, e in fine il Liceo triennale, diviso in due sezioni, una classica, l'altra scientifica. Vedi per questo la più volte citata Statistica di C. Grob. VII, 268.